

Repubblica Ceca

[CESKA REPUBLIKA]

IN SERVIZIO CIVILE A PRAGA PER SPES

Ilaria Di Stefano

Sara Pernazza

CARTA D'IDENTITÀ

- **Popolazione** 10.296.726 abitanti
- **Superficie** 78.866 km²
- **Densità media** 130 abitanti/km²

- **Forma politica attuale** Repubblica parlamentare

- **Ordinamento dello Stato** Il paese è diviso in 14 regioni e 76 distretti.

- **Elezioni europee**
10 -13 giugno 2004 24 europarlamentari

- **Sistema di protezione ed assistenza sociale**

La spesa corrente per la protezione sociale in % sul PIL (al 2002) è stata del 19,9%. Il sistema di protezione sociale si basa su tre pilastri: la sicurezza sociale obbligatoria, i sostegni sociali versati dallo Stato, l'assistenza sociale.

- **Sistema sanitario**

I principi fondamentali della protezione sanitaria sono la solidarietà, un alto livello di autonomia, i finanziamenti derivanti da più fonti, la libera scelta delle cure e per tutti gli assicurati l'uguaglianza di accesso ai servizi. Questi sono finanziati in gran parte da fondi pubblici. Lo Stato paga il premio assicurativo per disoccupati, studenti, donne in maternità, donne con un figlio minore di 7 anni oppure con più figli al di sotto dei 15 anni, detenuti, soldati e persone che ricevono indennità di sicurezza sociale. La legge stabilisce l'obbligo di sottoscrivere un'assicurazione contro le malattie anche per colo-

ro che non risiedono stabilmente sul territorio ma sono impiegati salariati nella Repubblica.

- **Livelli di istruzione**

Percentuale di ragazzi (20-24 anni) che hanno terminato la scuola secondaria (2003): 90,9% di cui 91,2% femminile 90,5% maschile

Percentuale della popolazione adulta (25-64 anni) che ha terminato il livello più alto di scuola secondaria (2002): 87,8%

- **Tasso di immigrazione** 2,5% immigrati su popolazione attiva

- **Tasso di crescita 2003**
(rapporto annuale nascite/morti per 100 abitanti): 0,0%

- **Tasso di occupazione (2003)**
Popolazione tra i 15 e i 65 anni: 64,7% di cui il 56,3% femminile e il 73,1% maschile
Popolazione tra i 55 e i 64 anni: 28,4% femminile e il 57,5% maschile

- **Tasso di disoccupazione (2003)**
Popolazione tra i 15 e i 64 anni: 8,3% di cui il 9,2% femminile e il 7,1% maschile

Hestia

Národní dobrovolnické centrum Praha

Centro Nazionale per il Volontariato

Hestia è un'associazione civica fondata nel 1993 con lo scopo di organizzare le attività che contribuiscono alla creazione delle relazioni umane e familiari, ma anche nella società in generale, che abbiano un aspetto positivo e costruttivo.

Dal 1993, le attività di *Hestia* sono cresciute e includono:

- Supporto e ricerca, corsi di formazione e progetti e programmi educativi.
- Organizzazione della consulenza, terapia, supervisione e programmi di studio per volontari e professionisti.
- Pubblicazione dei propri documenti.
- Promozione ed incoraggiamento della consapevolezza pubblica sul volontariato.

La missione principale di *Hestia* è di dare supporto, promuovere e sviluppare il volontariato nella Repubblica Ceca. Un ulteriore scopo è lo sviluppo di nuovi contatti con la comunità delle ONG e la collaborazione con altre organizzazioni e centri internazionali di simile missione.

La gestione dei professionisti e dei volontari rappresenta una parte essenziale di lavoro per un'organizzazione *no profit*, perciò è necessario mantenere ed espandere le attività per assicurare la sopravvivenza nella nuova realtà europea: *Hestia* punta sul supporto dello sviluppo gestionale delle organizzazioni di volontariato.

Hestia si impegna inoltre nella creazione dei partenariati con le ONG, il governo e il settore dell'impresa per preparare efficacemente le proposte per i Fondi Strutturali dell'UE. *Hestia* coordina e dà supporto alle attività, progetti e programmi, specialmente nelle seguenti aree:

- Sociale e sanità,
- Cultura e sport,
- Ecologia ed educazione,
- Bambini e giovani.

Alleanza delle iniziative di volontariato

Nel 2001, *Hestia* ha ospitato la fondazione dell'*Alleanza delle Iniziative di Volontariato*. Lo scopo principale dell'*Alleanza* è di migliorare la comunicazione tra i membri e di rinforzare l'immagine del volontariato nella Repubblica Ceca. L'*Alleanza* conta attualmente 52 membri, includendo le organizzazioni da tutta la Repubblica Ceca. Con *Hestia* nel ruolo di Coordinatore, l'*Alleanza* ha la possibilità di influenzare l'amministrazione dello Stato, i membri del Parlamento e i rappresentanti ai vari livelli attraverso attività di lobby, partecipare a seminari e conferenze, anche di organizzare eventi presso il Parlamento ceco. Tutte queste attività portano ad un rafforzamento del prestigio e dell'influenza del settore *no profit*, ma anche alla maturazione della società civica.

L'impegno internazionale di *Hestia*

Hestia ha avuto un ruolo attivo nelle associazioni di volontariato internazionali: *CEV*, *IAVE*, *VOLONTEUROPE* e *VOLUNTEERNET*. I rappresentanti di *Hestia* hanno partecipato attivamente (inclusa la presentazione di progetti) in numerose conferenze e seminari internazionali.

Nel 2002 Olga Sozanská è stata eletta Vice Presidente del *CEV*. In novembre del 2003, ha diretto la tavola rotonda "Sviluppo Socio-Economico: il contributo dei volontari e del volontariato" durante la "Giornata del Volontariato" organizzata dal *CEV* al Parlamento Europeo a Bruxelles. *Hestia* ha ospitato e organizzato la conferenza internazionale *CEV GA* "Influenzare per Cambiare: Sviluppo delle Relazioni con Governi Nazionali ed Europei" (Praga, 30-31 maggio, 2003). Nel novembre 2003 *Hestia* ha ospitato la prima Riunione dei Direttori Nazionali Europei del programma *Big Brothers Big Sisters (BBBS)* a Praga. *Hestia* è anche un centro di coordinamento per le reti di volontariato nell'Europa centrale e dell'Est, e dei paesi dell'ex USSR, uniti sotto il nome di *Volunteernet* (www.volunteernet.ecn.cz).

Sviluppo della società civile per il futuro

Hestia è diventata un'organizzazione rispettata dalle altre ONG, ma anche dal governo nazionale e locale. Esistono molti rappresentanti di *Hestia* tra i membri di organizzazioni governative e non, incluso il Consiglio Governativo per le Organizzazioni *no profit*, la Commissione della Repubblica Ceca presso l'*UNESCO*, il Movimento Eu-

ropeo nella Repubblica Ceca, la Comunità dei Consulenti per la Fondazione *VIA*, l'Associazione dei Manager nel settore *no profit*, i Ministeri degli Interni e dell'Educazione e molti altri comitati ministeriali e locali. *Hestia* lavora per accreditare un importante ruolo nel futuro, non solo nella promozione del volontariato, ma anche nello sviluppo della società civile in generale. La partecipazione attiva nella società di *Hestia* è orientata all'incentivare le esperienze che possono apportare i cambiamenti nell'ambiente generale relativo ad una migliore considerazione del settore civico. Di conseguenza, questo porterà alla creazione delle condizioni fondamentali per lo sviluppo della società civile.

Hestia in primo piano

La promozione delle proprie attività e la diffusione delle informazioni avviene tramite due siti internet: www.dobrovolnik.cz e www.volunteer.cz.

[SEDE]

HESTIA

The National Volunteer Centre Prague

Na Pofířá 12 (palác YMCA)

115 30 Praha 1 - Czech Republic

www.hest.cz

INDICE - Repubblica Ceca

PANORAMICA DEL SETTORE	p. 216	7. Coordinamenti di carattere nazionale e regionale del Terzo settore, delle associazioni ed in particolare del volontariato	233
1. Cenni storici	216	<i>7.1 Koalice dobrovolnickych iniciativ</i> (Alleanza delle iniziative di volontariato)	233
2. Rilievo ed ampiezza dal punto di vista statistico del Terzo settore e del volontariato	218	<i>7.2 Conferenze regionali</i>	234
2.1 Distribuzione territoriale	219	<i>7.3 Conferenza nazionale: SKK e RANO</i>	234
2.2 Volontari e operatori retribuiti	219	8. Istituti di ricerca sul ruolo svolto dal volontariato	235
2.3 Rilievo economico	220	<i>8.1 CVN-Centro per la ricerca sul settore no profit</i>	235
2.4 Settori del <i>no profit</i> per tipo di finanziamento	220	<i>8.2 CESES-Centro per l'Economia e le Strategie Sociali</i> presieduto da Pavol Fryc	236
2.5 Approfondimenti sulle fonti di finanziamento	220	<i>8.3 CERGE-EI - Centro per la ricerca economica e la formazione post-laurea</i>	236
3. Le principali figure giuridiche e organizzative del Terzo settore nelle quali è attivo il volontariato	222	<i>8.4 NROS - Fondazione per lo sviluppo della società civile</i>	236
3.1 Associazioni civili	222	ENTI DI SOSTEGNO	231
3.2 Chiese e congregazioni religiose	222	1. Hestia - il Centro Nazionale per il Volontariato	231
3.3 Fondazioni	223	CONOSCERE LE ASSOCIAZIONI	237
3.4 Fondi	224	1. Forma giuridica, struttura organizzativa e risorse finanziarie dell'organizzazione	237
3.5 Fondi statali	224	2. Ambito territoriale, risorse umane e relazioni con altri soggetti	237
3.6 Società di pubblico beneficio	224	3. Settori di attività, finalità e tipologia di utenti	238
3.7 Casi limite	224	<i>Elenco delle associazioni intervistate</i>	239
4. La società civile, il Terzo settore e il rapporto con le istituzioni pubbliche	225	<i>Bibliografia e sitografia</i>	240
5. Ruolo del Terzo settore e del volontariato nella definizione delle politiche di welfare	226		
6. Strutture relative alla promozione e qualificazione del volontariato	229		
6.1. Agnes-Agenzia per il settore <i>no profit</i>	229		
6.2. ICN- <i>Informacni Centrum Neziskovych Organizaci</i>	229		
6.3. Servizio Volontario: Legge "Atto 198 del 24 aprile 2002"	233		

Panoramica del settore

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1. CENNI STORICI

La storia dello sviluppo di quello che oggi definiamo *no profit*, segue, nella Repubblica Ceca, fasi altalenanti che vedono avvicinarsi momenti di restrizione socio-politica a periodi di grande anelito di responsabilità civica.

Sino al XIX secolo, sono soprattutto i movimenti religiosi - in alternanza con i diversi poteri temporali attori della storia di questa parte d'Europa - a controllare le attività degli istituti volti al sostegno delle fasce più disagiate della società. Una grande fioritura di fondazioni e società, a supporto dell'arte e dell'educazione, che vede la partecipazione anche delle donne, si può riscontrare durante il *Risveglio Nazionale* (tra la fine degli anni Trenta e gli anni Cinquanta dell'800). Nel periodo denominato *Assolutismo di Bach* (1851-1860), le iniziative di solidarietà vengono vietate e le organizzazioni devono portare avanti le loro attività nell'ombra. Un periodo importante per la crescita di organizzazioni di diversa natura e delle loro attività fu la fine del secolo XIX, con il forte accento che poneva sulla rinascita nazionale, e l'inizio del secolo XX. In quegli anni furono fondate numerose organizzazioni e associazioni che si occupavano di sport, cultura ed educazione. Dopo gli anni di persecuzione, durante l'occupazione nazista del paese e sotto il regime comunista, numerose di queste rimangono attive a tutt'oggi, per esempio *SOKOL*, *OREL*, *JUNAK* ecc.

Una nuova spinta all'associazionismo giunge con la costituzione della Repubblica Cecoslovacca, dopo la prima guerra mondiale. Nascono nuove organizzazioni - sulla base dei diversi gruppi nazionali e religiosi, con finalità culturali, caritative o per arginare i problemi sociali e della sanità pubblica - in grado di svolgere un ruolo sociale importante, così da vedersi attribuire grande autorevolezza. Durante l'occupazione nazista (1939-1945) si giunge ad un ulteriore periodo difficile per la società civile: le organizzazioni civiche vengono bandite o ne è sospesa l'attività. Una nuova spinta rigeneratrice si riscontra nel secondo dopoguerra, ma già a partire dal 1948 si assiste alle prime restrizioni delle libertà democratiche, da parte del regime imposto dall'Unione Sovietica nell'ambito della "guerra fredda", incluse quelle attività di volontariato che non si adattavano all'ideologia del governo.

Durante il cosiddetto "regime socialista" che in realtà, a seguito dell'occupazione sovietica, riproduceva i modelli propri della dittatura instaurata da Stalin in URSS dalla fine degli anni Venti, le attività sociopolitiche permesse vengono accorpate e gestite dal Fronte Nazionale, comprese quelle di alcuni partiti, dei sindacati e delle "organizzazioni di volontariato sociale". I servizi di *welfare* svolti dalle organizzazioni non governative nell'educazione, nell'assistenza sociale e sanitaria, sono assorbiti dal governo.

Nessuna forma di associazionismo era permessa al di fuori delle organizzazioni facenti parte del Fronte Nazionale che, pertanto, non organizzava forme di volontariato sorte spontaneamente, mentre la partecipazione al Fronte era considerata un segno di lealtà verso i dirigenti ed il governo. Il regime, così, non si proponeva di abolire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e sociale, ma voleva finalizzarla alla costruzione della "società socialista". Si voleva dar vi-

ta ad un nuovo tipo di altruismo, caratterizzato da motivazioni, devozione e fede verso il socialismo, verso l'internazionalismo e basato sulla coscienza di classe. Questo veniva definito "altruismo proletario".

Il governo intese coinvolgere, in una sorta di mistico dovere verso lo Stato, tutti i lavoratori, dando a ciò un carattere di sacralità. La costruzione del socialismo doveva passare attraverso "entusiasmo e sacrificio", le due parole d'ordine che avrebbero portato all'avvento di una società moderna, sviluppata e socialista in cui la priorità era l'interesse per la società. Venne chiamato "stile di vita socialista" dominato dalla stretta relazione tra "cooperazione" e "superiore interesse della società": il socialismo poteva essere costruito solo se la "solidarietà proletaria" si svolgeva tramite strumenti controllati, gestiti ed organizzati dal governo. Lo Stato, onnipotente risolutore dei problemi sociali, non permetteva che questi fossero presi in carico da organizzazioni di solidarietà costituite e gestite dai privati cittadini. In tal modo, si voleva che l'"identità collettiva di classe", imposta dallo Stato e non frutto di libere scelte politiche e culturali, inducesse emozioni e azioni individuali. Tutto il Fronte Nazionale fu coinvolto in questa propaganda: chi voleva studiare doveva partecipare alle "brigate", quelli che volevano fare carriera dovevano mostrare di impegnarsi a livello sociale, ed anche i membri del Partito Comunista dovevano fare altrettanto. In realtà, però, il regime non poteva, con la cosiddetta "solidarietà proletaria", sostituire la mancanza di una libera e consapevole partecipazione alla vita pubblica e alla gestione del processo produttivo da parte degli stessi lavoratori e, anche con tali imposizioni, gettò le basi per il proprio collasso, determinato dalla palese contraddizione tra mezzi e fini.

Anche quelle forme irreggimentate della partecipazione democratica e della società civile, veicolavano comunque la volontà democratica e di emancipazione che animava la società e i lavoratori, e riemergono alla metà degli anni '60 sino ad affermarsi nella stessa direzione del Partito comunista cecoslovacco con la primavera di Praga

guidata da Dubcek nel 1968. Ma con l'intervento repressivo delle truppe dei "partiti fratelli" del Patto di Varsavia, a quei dirigenti e cittadini che avevano animato la *primavera di Praga*, non resta che sopravvivere come dissidenti sino a quando nell'URSS, che teneva sotto il proprio controllo tutto l'est europeo, si afferma la *glasnost* e la *perestrojka* guidata da Gorbaciov.

La ritrovata libertà associativa ha fatto moltiplicare rapidamente le organizzazioni non governative, innanzitutto le associazioni. Anche le fondazioni hanno registrato una crescita esponenziale. In questo, i contributi del "Fondo di investimento delle fondazioni" (*Foundations Investment Fund - NIF*) hanno rappresentato, a partire dall'inizio degli anni Novanta, la prima sostanziale iniezione dei fondi. La seconda arrivò dalle "restituzioni", durante la cosiddetta "privatizzazione" che restituiva il patrimonio statale ai proprietari precedenti. Questo è stato un momento importante, anche se soltanto alcune fondazioni, esistenti già nel periodo della Prima repubblica e ricostituite dopo l'anno 1989, ne hanno potuto beneficiare. Alla fine degli Novanta, la crescita associativa rallenta in maniera significativa.

Il regime stalinista ha lasciato un'eredità molto negativa nel modo con cui i comuni cittadini percepiscono il volontariato o la solidarietà nella Repubblica Ceca. Fino a qualche anno fa era ancora considerato un modo di fare carriera legato ai nostalgici del regime. Per fortuna, ultimamente, grazie al lavoro delle organizzazioni *no profit* sul territorio, ma anche alla maggiore apertura culturale in cui le ultime generazioni stanno crescendo, il settore *no profit* acquisisce man mano sempre maggiore importanza economica e rilevanza sociale.

Già a partire dagli anni '80, alcuni movimenti di ambientalisti e alcune associazioni culturali e scientifiche furono tollerate e, oltre a queste, altre iniziarono le loro attività in modo informale.

Con la *Rivoluzione di velluto*¹ (1989-90), si arriva all'approvazione dell'*Atto 83/1990* sulle associazioni di cittadini che ne permette lo sviluppo in maniera indipendente dallo Stato. È il primo passo verso una legis-

¹ Definita in questo modo per l'assenza di vittime, la rivoluzione si svolse nei giorni successivi a quella del 17 novembre 1989, quando una pacifica folla di 50.000 giovani comunisti praguesi organizzò una dimostrazione in memoria dei nove studenti uccisi dai nazisti nel 1939. Le continue manifestazioni portarono, il 3 dicembre, alle dimissioni del governo e alla conseguente formazione di un "governo di intesa nazionale" con i comunisti membri di minoranza.

lazione che andrà a definire giuridicamente, anche se in maniera incompleta, la realtà del mondo *no profit* nella Repubblica Ceca. Inoltre, molte associazioni con larga base associativa che per i 40 anni precedenti erano esistite legalmente in seno al Fronte Nazionale, si trasformano democraticamente e continuano le attività in seguito al 1989, mantenendo le risorse originarie. Questo fenomeno assume rilievo particolare nei settori sportivo, ricreazionale e del tempo libero, ma anche culturale. A volte è possibile registrare delle differenziazioni tra queste associazioni "vecchie" e le "nuove" associazioni civiche, istituite dopo il 1989.

Questo è il periodo che inaugura una fase di transizione, ancora in atto. Con l'ingresso nell'Unione Europea, anche la Repubblica Ceca si troverà, inevitabilmente, a confrontarsi con altre forme di sviluppo del Terzo settore e della cittadinanza attiva negli altri paesi europei.

2. RILIEVO ED AMPIEZZA DAL PUNTO DI VISTA STATISTICO DEL TERZO SETTORE E DEL VOLONTARIATO

I dati statistici sul Terzo settore in Repubblica Ceca non sono ampiamente né facilmente disponibili.

L'Ufficio Statistico Ceco ha svolto rilevazioni sulle organizzazioni *no profit* nell'ambito del proprio sistema di rilevazione dati a partire dagli anni Novanta. I dati però non sono codificati in un'indagine specifica e separata, per cui indagini particolari sono necessarie per attingere ai dati. Anche alcuni istituti di ricerca statali e privati hanno iniziato a studiare il settore, l'ICN² ad esempio, una struttura di sostegno al settore *no profit*, che ha fornito i dati riportati nelle seguenti tabelle.

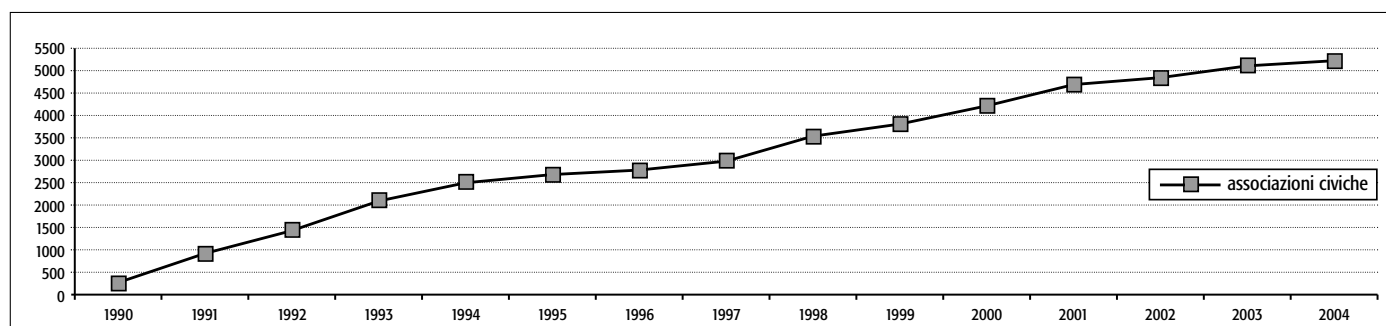
La dinamica della crescita delle organizzazioni *no profit*³

Dati 2004. Fonte: ICN da CSU.

Tipo di organizzazioni	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Associazioni civiche	3.879	9.366	15.393	21.694	24.978	26.814	27.807	30.297	36.046	38.072	42.302	47.101	49.108	50.997	51.260
Fondazioni	-	-	1.551	2.768	3.800	4.253	4.392	5.238	55	272	282	299	330	350	353
Fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	71	695	735	784	825	859	868
Soc. di pubb. beneficio	-	-	-	-	-	-	1	52	129	560	557	701	762	884	921
Totale	3.879	9.366	16.944	24.462	28.778	31.067	32.199	35.535	36.301	39.599	43.876	48.885	51.025	53.090	53.402

Andamento della crescita delle associazioni civiche dal 1990 al 2004

Dati 2004. Fonte: ICN da CSU.

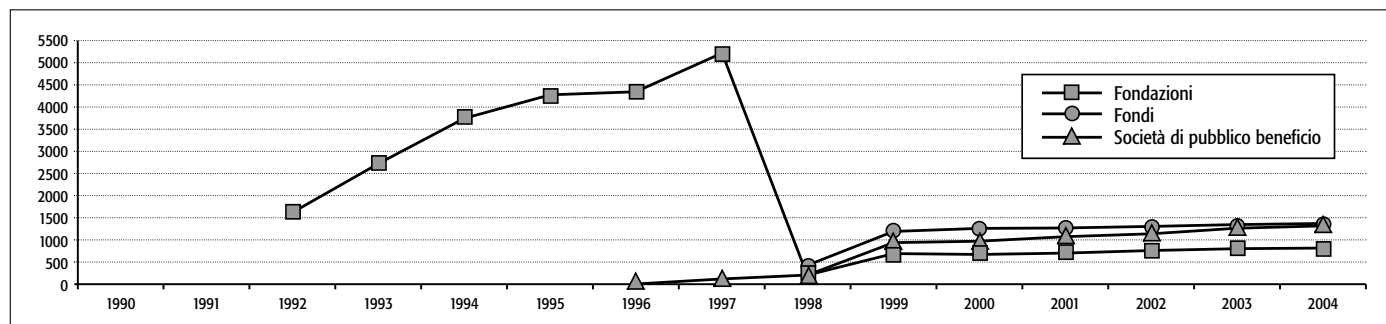


² Il CSU (à esk˘ statistick˘ úřad), l'Ufficio statistico Ceco, già CZSO, il 31.1.2005 ha pubblicato una propria ricerca sul *no profit* tra i 471 enti con più di 20 persone occupate.

³ Riguardo alla presenza e allo sviluppo delle Chiese e delle congregazioni religiose, gli unici dati disponibili sono relativi agli ultimi tre anni e rilevano la presenza di 4.785 Chiese nel 2002, 4.946 nel 2003 e 4.937 nel 2004.

Andamento della crescita delle Fondazioni, dei fondi e delle SPB dal 1990 al 2004

Dati 2004. Fonte: ICN da CSU.



2.1. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

I dati del 1999 del CSU⁴ affermano che l'83.3% delle associazioni sono attive e nella maggior parte dei casi si trovano a Praga e in Boemia centrale.

2.2. OPERATORI RETRIBUITI E VOLONTARI

Ci sono circa 74.200 salariati (che equivalgono a circa 37.845 impiegati a tempo pieno) nel settore *no profit* in Repubblica Ceca. La tendenza evidenzia come sempre più persone trovino impiego nel *no profit* rispetto al tradizionale impiego nel settore industriale (cfr. grafico seguente). Nonostante ciò la vera natura del *no profit* si evidenzia nel numero dei volontari che impiegano il loro tempo libero nelle organizzazioni *no profit*: il 10% della popolazione ceca (circa 1.000.000) partecipa, in qualità di volontari, alle attività del Terzo settore, equivalendo a 40.900 impiegati a tempo pieno. Tutto questo si traduce in un totale di 115.000 occupati, circa il 2,7% dei lavoratori cechi. Di questa percentuale l'1,7% è il dato relativo ai veri e propri impiegati retribuiti; il restante 1% equivale alla percentuale di persone impegnate a tempo pieno che effettuano un lavoro volontario, quindi non retribuito.

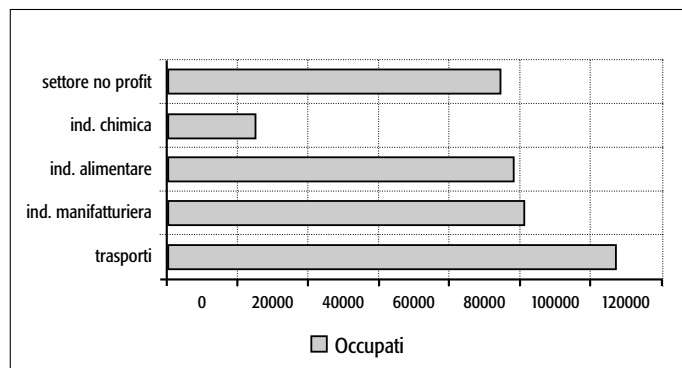
Divisione in percentuale di occupati e volontari

Settori d'intervento	Occupati	Volontari
Ricreativo e culturale	29%	40%
Educazione e ricerca	14%	3%
Sanità	13%	8%
Servizi sociali	11%	15%
Ambiente	4%	9%
Sviluppo e famiglia	7%	5%
Difesa dei diritti	3%	4%
Filantropia	2%	2%
Attività interne	1%	2%
Culto religioso	5%	10%
Unioni professionali	12%	2%
TOTALE	100%	100%
% occupati esclusa agricoltura	1,8%	1,0%

Fonte: Johns Hopkins, dati 1998.

⁴ CSU, Istituto Statistico Ceco.

Occupati nel settore *no profit* rispetto ad altri settori



Fonte: Johns Hopkins, dati 1998.

2.3. RILIEVO ECONOMICO

Secondo i dati forniti dalla *Johns Hopkins*, il contributo del *no profit* al PIL equivale all'1.6%. Lo studio pilota del CVNS⁵ del 2004 in collaborazione con *CSU*, invece, stima il peso del *no profit* sul PIL non superiore al 1%. Nella distinzione tra il settore *no profit* statale e quello non-statale, si nota un aumento del totale di impiegati in quest'ultimo, cui corrisponde la diminuzione nel primo, risultato probabilmente derivante anche dal processo di decentralizzazione dello Stato. Secondo queste stime risulta, dunque, che il *no profit* impiega il 1.7% della forza lavoro.

2.4. SETTORI DEL *NO PROFIT* PER TIPO DI FINANZIAMENTO

	Donazioni (%)	Stato (%)	Attività Access. (%)
Entrate prevalenti dalle attività			
Sindacati, unioni professionali	2,9	2,3	94,8
Sviluppo della comunità ed economia delle famiglie	9,3	33,9	56,8

⁵ CVNS, Centro di ricerca di Brno.

Arte, cultura, tempo libero,

sport, educazione fisica 13,1 41,6 45,3

Istruzione e ricerca 12,6 43,4 44,1

Entrate prevalenti dallo Stato

Problemi ambientali 19,0 50,5 30,6

Servizi sociali 19,0 50,5 30,6

Educazione civica, consulenza

e tutela dei diritti 24,4 50,8 24,9

Sanità 14,5 56,6 29,0

Entrate prevalenti dalle donazioni

Attività interne 52,2 36,9 10,9

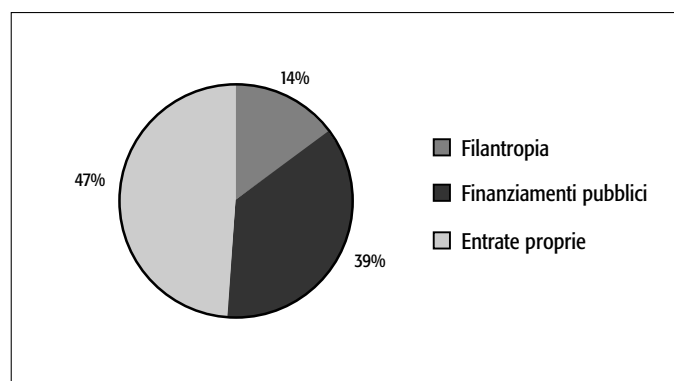
Carità 47,6 30,0 22,4

Totale 14,0 39,4 46,6

Fonte: *Global Civil Society*, dati in percentuale del 1995.

2.5. APPROFONDIMENTI SULLE FORME DI FINANZIAMENTO

Secondo i dati, aggiornati al 1995, si distinguono tre fonti di finanziamento delle organizzazioni della Repubblica Ceca:



E' importante per un'organizzazione *no profit* saper ben gestire il denaro a propria disposizione in modo da raggiungere il massimo della produttività per l'ammontare di risorse disponibili. Come per tutte le realtà che devono poter contare su disponibilità economiche,

siano esse commerciali o senza scopo di lucro, la gestione delle risorse impone la valutazione della sostenibilità tra ipotesi di sviluppo operativo e concrete opportunità di realizzare i progetti previsti. Le realtà *no profit* devono, quindi, saper quantificare e ponderare le voci d'entrata e di spesa. Importantissima per l'organizzazione *no profit* è l'eticità nella scelta delle fonti di finanziamento. Infatti, la scelta di un finanziamento da parte di soggetti non coerenti con la *mission* dell'associazione, potrebbe determinare un danno in termini di reputazione e credibilità che si potrebbe ripercuotere sul futuro andamento della stessa. Oltre a questo, la necessità di indipendenza ed autonomia delle organizzazioni deve indurre a cercare di diversificare quanto più possibile le voci di entrata⁶.

E' quindi comprensibile il peso economico degli investimenti stranieri nel Terzo settore della Repubblica Ceca. Agenzie straniere costituiscono, ancor oggi, un'importante fonte di finanziamento. Tra queste annoveriamo:

- Fondazioni del "mondo occidentale", come *Open Society Fund* finanziato dall'adesso americano George Soros, *KnowHow Fund* (Regno Unito), Fondazioni *H. Böll*, *Konrad Adenauer*, *Robert Bosch*, *Friedrich Ebert* e *F. Neumann* (Repubblica Federale Tedesca), Fondazione Ford, *Jennifer Simons* e *Charles Stewart Mott* (USA).
- Istituzioni e programmi dell'Unione Europea, quali PHARE - parzialmente attraverso la *Civil Society Development Foundation* (NROS), TACIS.
- Fondi, attraverso le ambasciate, delle agenzie di sviluppo statali, per esempio di Paesi Bassi, Canada, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Nei primi anni di sviluppo del settore *no profit* nella Repubblica Ceca, la mancanza di un'organizzazione professionalizzata del lavoro e di una buona gestione delle risorse volontarie sia nel campo dell'attività che nel campo della raccolta dei fondi, ha portato a rilevanti difficoltà ed anche ad un fallimento di una parte delle nascenti organizzazioni *no profit*. Dibattiti e confronti, ancora in corso, individuano il motivo

di questo fallimento nella mancanza di esperienza di coordinamento dei volontari e delle loro attività. Si inserisce qui la forte influenza di alcuni paesi ed esperienze straniere che hanno caratterizzato gli anni post-rivoluzione. Molti volontari di altri paesi hanno operato in questa zona d'Europa con organizzazioni internazionali e gruppi di pressione (*Green-peace*, *Amnesty International*, ecc.) facendo presa soprattutto sui giovani. Molti finanziamenti sono arrivati da programmi istituzionali, realizzati soprattutto dall'Unione Europea (es. Phare), con finanziamenti rivolti direttamente al settore *no profit*, ma anche attraverso finanziamenti a favore del settore *profit* che hanno coinvolto le organizzazioni *no profit*. I finanziamenti da fondazioni estere sono arrivati specialmente da Usa e Germania, molto attive in questo settore.

Nella Repubblica Ceca si è inoltre diffusa la possibilità di chiedere finanziamenti alle società commerciali e alle aziende tramite la presentazione di una richiesta scritta che includa la descrizione del progetto, il suo *budget* e altre informazioni. La maggior parte delle grandi società concentrano il loro supporto ad organizzazioni che offrono servizi di assistenza a malati, orfani e a quelle che hanno per utenti vasti strati di popolazione. Una ricerca interessante su questi aspetti (*business philanthropy*) è stata svolta dal Ceco "Forum dei donatori".

Per quanto riguarda la modalità di erogazione dei finanziamenti pubblici, si riscontra un meccanismo poco efficiente e poco trasparente. Infatti nel rapporto tra ente ed istituzione, in molti casi, giocano un ruolo fondamentale una serie di "criteri informali" per l'ottenimento del finanziamento. Una parte considerevole del finanziamento statale per le organizzazioni *no profit* passa attraverso le "politiche di finanziamento statale per organizzazioni *no profit* non statali", le cui priorità sono proposte dal *Consiglio governativo per organizzazioni no profit non statali* (RNNO). Ogni anno, RNNO prepara un rapporto sui finanziamenti ricevuti attraverso questa linea di finanziamento (nonché la relativa distribuzione tra i vari ministeri coinvolti).

Figurano quindi tra i finanziatori pubblici i singoli ministeri che, almeno una volta l'anno, indicano bandi di gara a cui partecipano le

⁶ Per questi motivi il settore *no profit*, anche nella Rep. Ceca, non può più sopravvivere senza tecniche di marketing sociale: a tal fine è importante la capacità di comunicazione. Inoltre, di grande rilievo in questo campo è un rapporto efficace tra chi dirige le diverse organizzazioni e chi si occupa della raccolta di fondi.

organizzazioni *no profit* per ottenere i fondi.

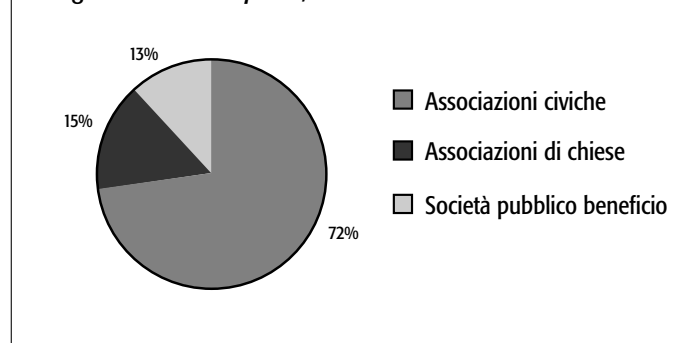
I finanziamenti degli Enti Locali, costituiscono a loro volta una parte rilevante dei soldi pubblici devoluti alle organizzazioni *no profit*. Possiamo sintetizzare la diversa provenienza dei finanziamenti pubblici nei confronti delle varie strutture del Terzo settore con la seguente tabella:

3.1. ASSOCIAZIONI CIVILI

Organizzazioni di persone, unite da un interesse comune, che, al fine di perseguire tale interesse, ritengono appropriato unificare le loro attività. Sono considerate il fulcro del settore, espressione della li-

	Associazioni civiche	Associazioni di chiese	Società di pubblico beneficio	Totale finanziamenti
Ministeri	1.666.633.000 CK (ca 52.908.984 €)	191.640.000 CK (ca 6.083.809 €)	52.954.000 CK (ca 1.681.079 €)	1.911.227.000 CK (60.673.873 €)
Enti cittadini	302.151.000 CK (ca 9.592.095 €)	109.951.000 CK (ca 3.490.507 €)	34.232.000 CK (ca 1.086.730 €)	446.334.000 CK (ca 14.169.333 €)
Altri Enti Locali	45.315.000 CK (ca 1.438.571 €)	107.867.000 CK (ca 3.424.349 €)	7.045.000 CK (ca 223.650 €)	160.227.000 CK (ca 5.086.571 €)
Totale	2.014.099.000 CK	409.458.000 CK	94.231.000 CK	2.517.788.000 CK

Distribuzione dei finanziamenti pubblici secondo il tipo di organizzazione *no profit*, 1999.



3. LE PRINCIPALI FIGURE GIURIDICHE E ORGANIZZATIVE DEL TERZO SETTORE NELLE QUALI È ATTIVO IL VOLONTARIATO

La legge, nella Repubblica Ceca non definisce il concetto di organizzazione *no profit*, né esiste una norma specifica che regoli ogni tipo di organizzazione. Ciò nonostante, è possibile distinguere diversi tipi di organizzazione, basate sul Codice Civile e sulla tradizione civilistica austro-ungarica.

bertà e del diritto di associazione. Possono costituirsi come *club*, alleanze o società, basandosi sul *Codice Civile* (art.17-21). L'Atto 83/1990 dispone che non può essere costituita un'associazione civile con lo scopo di realizzare profitto, prevede, inoltre, che è lecito tutto ciò che non è vietato e, quindi, in questo quadro sancisce la possibilità di attività accessorie. Se l'associazione civile ha fini inappropriati ad essere dichiarata tale, il problema viene affrontato e risolto presso gli uffici del Ministero dell'Interno. Per approfondimenti si rimanda alla sintesi delle leggi specifiche di riferimento del capitolo seguente.

3.2. CHIESE E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

Istituite dall'Atto 218/1949 che provvede alla loro sicurezza economica, basano la propria esistenza sulla libertà di parola e di proselitismo. Sono amministrate da un direttore esecutivo e supervisionate da un competente organo centrale nominato dalla gerarchia ecclesiastica. L'Atto 308/1991 disciplina lo status delle chiese e delle congregazioni religiose e l'Atto 161/1992 stabilisce la loro registrazione presso il Ministero della Cultura dal quale ricevono la maggior parte

dei finanziamenti e sussidi. La suddetta legge stabilisce altresì il quorum minimo di membri per accedere alla registrazione: 10.000 membri-sostenitori residenti nella Repubblica Ceca, oppure 5.000 membri-sostenitori e l'appartenenza dell'istituzione religiosa al Consiglio Mondiale delle Chiese. I finanziamenti vengono erogati non solo dal Ministero della Cultura, ma anche da quello degli Affari Sociali. Infatti le istituzioni religiose vengono considerate importanti *partner* in quei servizi che hanno per destinatari portatori di handicap, disoccupati, drogati, emarginati sociali. Esistono due principali tipologie di istituzioni che offrono questi servizi: la *Caritas* della Chiesa Cattolica e la *Diaconia* delle chiese Evangelica e Protestante. Ricevono sussidi statali e non contributi dei cittadini, direttamente o attraverso lo Stato, perché non è ancora completo il processo di separazione Stato - Chiesa. Molte piccole chiese e società religiose operano senza riconoscimento e quindi non possono ricevere sussidi statali.

3.3. FONDAZIONI

A differenza delle associazioni civili, basate sul principio di soci membri, il nuovo *Atto sulle Fondazioni e sui Fondi 227/1997* definisce queste entità legali come associazioni di proprietà, enti sovvenzionatori che perseguono un fine di pubblica utilità a favore di terze persone. Nonostante nel diritto esista da tempo la divisione tra fondazioni operative (forma più antica) e *Grant Making Foundations* (fondazioni finanziatrici sviluppatasi a partire dal XIX secolo con l'avvento del capitalismo economico) nella Repubblica Ceca esistono solo queste ultime; infatti le *Grant Making Foundation* sono l'unica forma legale esistente per la categoria delle fondazioni. In realtà vi sono segnali che le Fondazioni stiano cominciando a svi-

luppare un proprio settore di attività, continuando però ad assolvere al compito di mediazione tra le direttive e i finanziamenti dell'Unione Europea e i bisogni delle organizzazioni *no profit* della Repubblica Ceca.

Le fondazioni possono usare il loro patrimonio solo per il perseguimento del fine stabilito, fissando un tetto massimo per le spese amministrative: devono cioè avere una dote il cui valore non deve essere inferiore alle 500.000 CK (15.873 Euro), durante tutta l'esistenza della fondazione, e possono essere registrate come dote solo le entrate derivanti dalle proprietà (denaro su conto bancario separato, assicurazioni, proprietà immobiliari, diritti d'autore, opere d'arte). La personalità giuridica è garantita dalla registrazione regionale (la stessa procedura prevista per le entità commerciali) fermo restando il fine di pubblica utilità come esemplificato direttamente nell'atto.

Nel 1998 il Parlamento ceco approvò, nell'ambito del processo di privatizzazione delle strutture produttive, una norma che stabiliva la redistribuzione degli utili derivanti dalla privatizzazione, per un ammontare complessivo dell'1%, alle fondazioni registrate, attraverso il già nominato "Fondo di investimento delle fondazioni" (*Foundations Investment Fund - NIF*). Trentasette fondazioni ceche ottennero dei contributi alla loro dote permanente per un totale di 500.000.000 CK (13.000.000 Euro). Stando ai dati del 2001 i profitti derivanti dalla dote permanente (circa 650.000 Euro) sarebbero stati distribuiti dalle fondazioni alle associazioni. Nello stesso tempo nel 2001 è stata approvata la *Decisione 12/2001* che dispone la futura ulteriore distribuzione dei restanti beni messi da parte dallo Stato per il Fondo di Investimento delle Fondazioni⁷. Infatti circa 849.000.000 CK (27.000.000 Euro) sono state distribuite a 62 fondazioni nel secondo ciclo di privatizzazione⁸. In totale, a più riprese tra il 1999 e il 2003, attraverso *NIF* sono stati distribuiti 1.882 milioni CK a 73 fondazioni⁹.

⁷ Il Fondo per l'Investimento delle Fondazioni è stato creato per supportare le attività del settore *no profit* alimentato dall'1% degli introiti derivanti dalla privatizzazione (suddivisa in due stadi successivi a distanza di 2 anni l'uno dall'altro) da ridistribuire alle fondazioni.

⁸ In realtà i dati riportati sopra contrastano con quelli dichiarati in *Country Report* di Pajas (vedi bibliografia), che quantifica l'ammontare distribuito come circa 52.000.000 Euro a 70 fondazioni.

⁹ Fonte: *RNNO, Rapporto 2005 sul settore no profit in Repubblica Ceca*.

3.4. FONDI

Questi sono basati su una proprietà che non deve, a differenza delle fondazioni, essere registrata come dote non intaccabile. Inoltre, i fondi sono caratterizzati dalla “brevità del mandato”, e cioè non da un fine permanente nel tempo, ma a termine. Possono usare la totalità della proprietà disponibile per gli scopi statuari, ma solo verso terze persone. Le spese amministrative devono essere regolate da una norma statutaria che fissi un importo immodificabile per almeno 5 anni. L'imposizione fiscale ed erariale corrisponde a quella delle fondazioni.

3.5. FONDI STATALI

In aggiunta alle fondazioni e ai fondi esistono molti *Fondi Statali*, così denominati in quanto dotati di uno status speciale derivante dalla legge ad hoc n. 239/1992. Solitamente tali fondi sono supportati dal *budget* dello Stato, oppure operano con risorse finanziarie e proprietà assegnate loro dallo Stato. Un esempio è il *Fondo per i bambini e i giovani*, fondato per operare con la proprietà dell'*Unione della Gioventù* sciolta nel 1990.

3.6. SOCIETÀ DI PUBBLICO BENEFICIO

Disciplinate dalla *Legge n. 284/1995*, che descrive i servizi di pubblica utilità, sono definite come una nuova e complementare organizzazione *no profit* erogatrice di servizi, non basata sul principio di associazione dei membri. Le società di pubblico beneficio sono i primi organismi ad aver acquisito lo status di organizzazioni *no profit* nel 1995, con il dovere, stabilito dalla *284/1995*, di garantire a tutti i cittadini uguale accesso ai servizi offerti. Inoltre la legge prevede che i loro profitti debbano essere depositati presso un fondo con il solo scopo di migliorare la qualità dei servizi.

Secondo Pajas¹⁰ era permesso alle fondazioni registrate precedentemente al 1998, di trasformarsi in Società di Pubblico Beneficio, entro la fine dell'anno. Fino al 2002 anche molte organizzazioni dipendenti dallo Stato (teatri, scuole, ospedali, case di cura per anziani, ecc) sono state trasformate in Società di Pubblico Beneficio. Queste ultime risultano trattate alle stregua delle Associazioni Civiche, anche se hanno delle limitazioni sui servizi da offrire e maggiori difficoltà negli *iter* burocratici.

3.7. CASI LIMITE

Cooperative

Associazioni con la finalità di perseguire un reddito per i soci, o altro scopo. Di solito non si includono nel settore *no profit* anche se esistono alcune eccezioni.

Associazioni di interesse di entità legale

Disciplinate dall'*Atto n. 367/1990* che permette agli Enti Locali di istituire associazioni di interesse, ad esempio di volontariato municipali, per rispondere a problemi di interesse comune. Gli Enti Locali possono trasferire fondi a queste associazioni.

Società a responsabilità limitata e SpA

Regolate dal Codice del Commercio, possono avere anche scopi *no-business* spesso nell'educazione e nella sanità.

Budgetary and contributory organizations

Organi disciplinati dalla *Legge n. 331/1993* che prevede il loro finanziamento, per la maggior parte, tramite contributi statali. Qualora i fondi non venissero interamente utilizzati devono necessariamente essere restituiti allo Stato. La gestione è totalmente in mano ai fondatori e gli organizzatori non possono influenzare le loro decisioni. Nella maggior parte dei casi entrambe si occupano di cultura e educazione.

Partiti politici e organizzazioni simili

Istituiti tramite legge speciale *Atto 424/1991*, si devono registrare presso il Ministero dell'Interno su proposta di una commissione preparatoria, accompagnata da una petizione di almeno 1000 cittadini. Devono darsi uno statuto. Sono proibite organizzazioni di stampo paramilitare, di promozione del *fascismo* e tutte quelle ideologie che tendono a distruggere il tessuto sociale.

Sindacati

Nonostante siano considerati come associazioni civili, per costituirsi devono semplicemente registrarsi presso il Ministero dell'Interno, che non ha potere discrezionale. Come i partiti politici, i sindacati non sono considerati appartenenti al settore *no profit*.

Istituti di educazione

Secondo l'*Atto 111/1998* le Università pubbliche e private e gli altri istituti di educazione sono considerate organizzazioni non governative e *no profit*. Sono dirette da un Rettore o Preside, le cui decisioni riguardo la proprietà devono essere approvate da un Consiglio Direttivo eletto dal Senato Accademico, che è, a sua volta, eletto dal personale accademico e dagli studenti. A queste istituzioni è permesso l'uso della proprietà e del potenziale intellettuale per attività economiche, il cui ricavato deve essere utilizzato unicamente per il proseguimento delle attività accademiche.

Camere professionali

Considerate organizzazioni *no profit*, regolate da leggi speciali. Includono Camere di avvocati, notai, commercialisti, revisori dei conti, fiscalisti, dentisti, ecc. Queste camere controllano l'etica professionale e regolano l'accesso a posizioni dove è richiesta una istruzione specifica.

4. LA SOCIETÀ CIVILE, IL TERZO SETTORE E IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Il concetto di *società civile* è stato introdotto dopo la fine del re-

gime "socialista" nel 1989, quando i *mass media* definirono in questi termini coloro che avevano contribuito, con le organizzazioni del dissenso politico, alla caduta del regime. La nuova classe dirigente ceca guardò alle organizzazioni della società civile come all'espressione vera e propria di un comune sentire dei cittadini. Il pensiero politico fu, però, influenzato dalla visione di Dahrendorff che considerava quella società civile ancora impreparata ad assumere il ruolo di "guardiano della stabilità politica". Questa maturazione avrebbe ancora richiesto diversi decenni per consolidarsi. Pertanto, si affievolì l'idea di una società civile capace di generare cultura politica e di garantire il pacifico e democratico sviluppo della società.

In termini di organizzazioni, la società civile è comunemente associata alle fondazioni, ai sindacati, ai partiti politici, ai movimenti e alla difesa dei diritti. Recentemente il termine ha compreso tutte le pubbliche attività del volontariato e i servizi forniti dalle associazioni, dalle società di pubblico beneficio e dalle congregazioni religiose.

Benché del ruolo delle organizzazioni *no profit* si sia cominciato recentemente a discutere pubblicamente, per diversi anni questo dibattito è stato fortemente critico. A conferma di ciò, si può citare il sondaggio effettuato nel 1995 dall'*Istituto di Studi Sociologici dell'Università Carlo*, in cui si evidenziava che meno del 24% della popolazione ceca reputava importante questo settore e che, nonostante gli intervistati conoscessero, in genere, le diverse distinzioni in seno alle organizzazioni, allo stesso tempo non avvertivano le differenze tra una tipologia e l'altra. Sono esistite e, talvolta, ancora permangono, barriere di tipo politico nel sostenere il volontariato. Le affermazioni di esponenti politici di spicco, rispetto al ruolo del settore *no profit* nella Repubblica Ceca, danno un'idea delle attitudini politiche generali verso questo settore.

Nella visione economica del governo Klaus (1992-1997), appartenente all'ala destra del Partito Democratico Civile, il *no profit* aveva un ruolo marginale e il contributo che questo avrebbe potuto dare a quel momento di transizione non era affatto riconosciuto né apprezzato. Le considerazioni del governo Klaus non erano solo di natura economica, ma riguardavano anche l'impatto politico delle attività *no*

profit. In particolare, si esprimevano riserve per il *no profit* come veicolo di azione politica, considerandolo piuttosto come contenitore di dissenso politico. Nel gennaio del 1994 il discorso del presidente Havel all'inizio del nuovo anno e un articolo in risposta del Primo Ministro Klaus, accesero un ampio dibattito circa l'importanza della società civile. Il Presidente sosteneva una politica di apertura verso il rafforzamento della società civile, considerandola uno strumento positivo per una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica e alle questioni di interesse comune; il Primo Ministro, invece, sosteneva che una società basata su cittadini liberi e consapevoli non avesse bisogno di corporazioni o formazioni collettive che si ponessero tra i cittadini e lo Stato¹¹. Per Klaus, il legame tra lo Stato e i cittadini era effettivamente garantito soltanto da partiti politici ed elezioni democratiche - per cui, nella sua visione, l'interferenza delle associazioni civiche in politica non era legittima.

Fino al 1996, nella Repubblica Ceca, si è tenuta una *Conferenza nazionale del settore no profit* il cui organo principale ha perso il suo mandato per abuso di potere ed è stato poi sostituito da una associazione ombrello, l'*Associazione delle organizzazioni no profit (ANNO)*. Pur mantenendosi ancora in vita, in realtà il modo di lavorare di questa associazione non ha riscosso molto successo.

Dopo anni di dibattito politico¹² sul ruolo della società civile, è interessante notare il cambiamento delle attitudini politiche su questa materia: si è passati infatti da un generale e arrogante disinteresse ad un clima di collaborazione. Ciò si evidenzia con l'approvazione di alcuni provvedimenti tra cui la *Legge su Fondi e Fondazioni*. Nel 1992 fu creato il *Consiglio governativo per le fondazioni*, per controllare la

distribuzione dei fondi del *Fondo nazionale delle fondazioni (NIF)*. Nel 1998 il *Consiglio* fu ristrutturato e rinominato come *Consiglio nazionale per le organizzazioni no profit non governative (RNNO)*. Il *RNNO* è quindi adesso un ente consultivo del governo, istituito dal governo, cui sfera di interesse è stata estesa all'intero settore delle "organizzazioni *no profit* non statali"¹³.

Il *RNNO* è composto da 15 rappresentanti delle organizzazioni *no profit*, nominati su raccomandazione del ministro senza portafoglio che presiede il *RNNO*, e da 8 membri nominati per rappresentare i singoli ministeri. Il *RNNO* acquistò un nuovo statuto approvato dal governo e divenne un organo consultivo regolare per il governo, su una vasta gamma di temi, legati, per lo più, alla cooperazione e al dialogo con i rappresentanti della società civile. Il *RNNO* ha contribuito alla distribuzione, a favore delle fondazioni, dei benefici economici derivanti dalle due ondate di privatizzazione dei beni statali. Nel 2001 il governo approvò nuove e importanti norme che definivano una più equa e trasparente modalità di distribuzione annuale di una significativa porzione del *budget* statale (circa 0,3% PIL ossia 2.000.000.000 CZK, 53.000.000 Euro) a tutte le forme di organizzazioni civili escluse Fondazioni e Fondi.

5. RUOLO DEL TERZO SETTORE E DEL VOLONTARIATO NELLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI WELFARE

E' opportuno fornire una pur sommaria descrizione del funzionamento dell'amministrazione pubblica e degli Enti Locali della Re-

¹¹ Dalla seconda metà degli anni '90 il governo ha avviato una politica di decentramento dell'amministrazione pubblica, secondo il principio di sussidiarietà, ed ha delegato responsabilità alle piccole autorità locali ma non al *no profit*. Quest'orientamento si è tradotto in abolizioni di benefici per questo settore, che venne tacciato di cattivo *management* e improprio possesso dei fondi.

¹² Nel 1997 ci fu un'importante crisi di governo dovuta ad errori politici del partito Democratico Civile che portarono il Primo Ministro Klaus a dimettersi dal suo incarico. Fu creato un governo di transizione, presieduto dal Primo Ministro Tshovsky, al quale fu dato il delicato compito di preparare il paese alle elezioni straordinarie del giugno 1998. Il risultato delle elezioni diede ragione al partito Social Democratico, che non riuscì però ad avere la maggioranza in Parlamento. Visto che i partiti politici furono incapaci di costituire un governo di coalizione, il partito Social Democratico, guidato da Milos Zeman, rimase al potere per 4 anni, nonostante non avesse la maggioranza. Durante questo periodo di relativa stabilità politica, il paese è tornato a buoni livelli di sviluppo economico, tanto da avvicinarsi alle richieste che l'Unione Europea aveva posto in materia di allargamento.

¹³ Abbreviate in Ceco "NNO".

pubblica Ceca, per meglio introdurre la tematica di questo paragrafo. L'articolazione amministrativa ceca si basa su "municipalità di villaggi" (*obce*) e "municipalità cittadine" (*mesta*) e "regioni" (*kraje*). Ci sono 14 regioni nella Repubblica Ceca e più di 6000 municipalità. Sia le municipalità che le regioni (precisamente "unità territoriali regionali autogestite") sono unità di autogoverno e provvedono, inoltre, a delle funzioni amministrative statali.

Le municipalità *obce* e *mesto* hanno la stessa rilevanza nella gerarchia degli enti territoriali. I primi sono unità territoriali simili alle nostre province, mentre il *mesto* è l'unità amministrativa cittadina; *kraje* sono unità amministrative territorialmente sganciate dalla divisione regionale, ma che si occupano di un territorio di vaste dimensioni che comprende altre unità amministrative minori.

Data questa prima divisione è possibile concentrarsi sulle competenze, in particolare delle *obce* e delle *kraje*.

La *obec* (singolare di *obce*) è composta da: un organo rappresentativo (*zastupiteľstvo obce*) in cui sono presenti i rappresentanti eletti dal popolo, un consiglio (*rada obce*) di natura esecutiva, il presidente (*starosta*), l'ufficio della *obec*, altri organi particolari. L'organo rappresentativo (da ora in avanti *Z.O.*) ha il compito di deliberare il programma della *obec*. Perciò, le aree di competenze sono, di massima, le seguenti: pianificazione urbanistica, stesura del bilancio finale, organizzazione dell'esistenza e dell'estinzione delle persone giuridiche. Le competenze specifiche che rientrano in queste tre macro-aree sono: la facoltà di presentare proposte su cambiamenti urbanistici del proprio territorio; stabilire il numero dei membri del consiglio (di solito in base alla popolazione); eleggere/revocare il presidente e il vice presidente e gli altri membri del consiglio; decidere su dotazioni di entità maggiore di 50.000CK (1.600 Euro circa) verso persone fisiche, persone giuridiche, associazioni cittadine e umanitarie che operano nel territorio della *obec* e che si occupano di attività culturali, sportive, sociali, per la famiglia, per i giovani, educative, scientifiche, di prevenzione delle droghe e della criminalità, della difesa del patrimonio ambientale.

È rilevante approfondire quest'ultimo aspetto, ai fini della comprensione di come altre realtà possano gestire il rapporto associazio-

ni - Enti Locali. I criteri con cui le donazioni vengono erogate si basano su parametri volti a valutare l'efficacia dell'azione sociale svolta dall'ente destinatario di donazioni. Il *Z.O.* decide sui trasferimenti, secondo leggi speciali (tra cui art. 85 L. 128/00) con la possibilità di: assegnare o trasferire immobili abitabili o non abitabili, provenienti dalle proprietà della *obec*; assegnare o donare beni, o un ammontare pecuniario, per un valore di 20.000 CK verso persone fisiche o giuridiche in un anno solare; donare un ammontare maggiore di 50.000 CK in *casi unici* alle associazioni cittadine, alle associazioni umanitarie, ad altre persone fisiche o giuridiche che svolgono le attività di cui sopra; stipulare contratti con associazioni di cui fa parte o con altre realtà associative per avviare collaborazioni o reti associative; istituire fondi o finanziamenti verso persone giuridiche; rinunciare a crediti superiori a 20.000 CK; dare in deposito immobili o diritti per un ammontare maggiore delle 20.000 CK; fornire prestazioni o assolvere debiti altrui.

Riguardo la *kraj* (singolare di *kraje*) la struttura amministrativa è molto simile a quella della *obec*. La sua finalità principale è quella di curare il progresso e lo sviluppo del territorio tramite la creazione delle condizioni adeguate per soddisfare i bisogni sociali ed economici dei cittadini come: la difesa e lo sviluppo delle condizioni di vita; l'informazione; l'educazione; sviluppo culturale; difesa del patrimonio pubblico. Anche le competenze della *kraj* sono assimilabili a quelle della *obec*, così come la divisione degli organi e delle loro competenze.

Gli aiuti da parte degli Enti Locali alle associazioni si basano su un criterio di efficienza: un criterio che non stupisce, visto che la sopravvivenza delle associazioni è basata per lo più sulla loro propria capacità di raccogliere i fondi e sulle loro competenze interne.

In generale, la storia del rapporto tra il mondo dell'associazionismo e le istituzioni, suggerisce l'impressione che la gestione degli istituti di *welfare*, da parte dello Stato, abbia subito un cambiamento dal momento dell'adesione alla UE e dal progressivo raggiungimento dell'*acquis communautaire*. Infatti, ripercorrendo brevemente lo sviluppo economico e sociale dell'ultimo decennio, con l'aiuto di alcune interviste realizzate a rappresentanti delle istituzioni ed in occasione di incontri con il mondo del volontariato, è possibile delineare una tendenza.

Nel **periodo tra il 1989 e il 1992**, subito dopo la *Rivoluzione di velluto*, furono stabiliti nuovi contatti con l'Occidente. Furono approvati due provvedimenti: la *riforma economica* e quella *sociale*, che gettarono le basi per il passaggio da un'economia pianificata a un'economia di mercato. Tramite la riforma economica si attuò una graduale liberalizzazione dei prezzi, tesa all'acquisizione della convertibilità della moneta e si dette avvio al processo di privatizzazione delle terre e delle proprietà dello Stato. Con la riforma sociale si stabilì un sistema di uffici di collocamento per assorbire l'offerta di lavoro, la garanzia di una sussistenza minima, e l'inizio della graduale introduzione della assicurazione socio-sanitaria obbligatoria.

Nel **periodo tra il 1993 e il 1997** si continuò sulla scia delle riforme precedenti, dedicando la massima attenzione all'incremento e alla diffusione degli ideali del "mercato", che portarono alla cosiddetta *via Ceca* di riforma economica (privatizzazione tramite sistemi di *voucher*). Riguardo ai sistemi di sicurezza sociale questi vennero divisi in tre macro aree: assicurazione sociale obbligatoria, supporto dello stato sociale, assistenza sociale.

Nel **periodo tra il 1998 e il 2002** ci fu una forte reazione alle politiche liberiste e un po' spregiudicate dei precedenti governi¹⁴. I due governi (socialisti) che si succedettero in questo periodo cercarono di rafforzare un più equilibrato processo di "modernizzazione sociale", decentrando la pubblica amministrazione (fino ad allora ancora fortemente centralizzata, con tutte le disfunzioni che questo può causare ad un Paese che attraversa una fase storica di forti spinte evolutive, per quanto contraddittorie) e creando spazio per le organizzazioni della società civile. Tutto questo coincideva con l'impegno massimo per ottenere lo *status* di paese candidato all'ingresso nell'UE.

Le **elezioni del 2002** sono state vinte da una coalizione di governo (Social Democratico) che proponeva una politica sociale rivolta allo sviluppo delle risorse umane, al supporto alle famiglie ed ai bambini, attenta all'educazione, all'istruzione e alla ricerca. Tutto ciò

in vista dell'ingresso effettivo nell'UE, e del raggiungimento dei parametri economici e sociali necessari.

Da questo piccolo excursus si può capire come fino al 1998 l'attenzione delle istituzioni fosse principalmente rivolta ai problemi economici generati dall'introduzione dell'economia di mercato, più che alla costruzione di uno stato sociale. Dopo il 1989, le principali sfide per la società Ceca erano: creare un'economia di mercato funzionante e reinventarsi uno stato sociale.

In questo contesto l'associazionismo era considerato come un retaggio del regime, quindi non incentivato e, a volte, persino ostacolato. Dal 2001-2002 il rapporto tra Stato e mondo *no profit* è molto migliorato, tanto che per ogni ministero esiste un responsabile dei rapporti con le organizzazioni *no profit*. A riguardo è interessante l'intervista realizzata con Jindrich Fryc, responsabile del supporto alle organizzazioni *no profit* per il Ministero della Pubblica Istruzione. L'intervista riguarda i servizi gestiti dal Terzo settore in collaborazione con la Pubblica Amministrazione. J. Fryc spiega che la politica del Ministero è quella di supportare ogni organizzazione *no profit* che lavora con i bambini: le associazioni piccole hanno rapporti privilegiati con gli Enti Locali, sia per programmi a livello regionale che nazionale; le associazioni medie e grandi hanno, invece, un rapporto diretto col Ministero attraverso la presentazione di programmi che poi vengono valutati e finanziati per la loro realizzazione. Una volta ricevuto il finanziamento, le organizzazioni *no profit* devono mandare una relazione finale al Ministero, nella quale devono rendere conto della gestione dei soldi ricevuti. Se quest'ultima non viene approvata, il Ministero può decidere di togliere i finanziamenti all'organizzazione¹⁵.

Dall'intervista realizzata con Pavol Fryc (uno dei maggiori e più autorevoli esperti di *no profit* in Repubblica Ceca, professore della *Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Carlo* di Praga, *Centro per le strategie sociali ed economiche - CESES*), e dalla lettura di molti suoi articoli

¹⁴ A tal riguardo, proprio per l'insufficiente regolamentazione nei processi di privatizzazione, si creò un tale squilibrio del mercato finanziario per cui almeno 10 importanti banche fallirono, ed altri importanti istituti finanziari, alcuni dei quali appena privatizzati, versarono in gravi difficoltà.

¹⁵ Le *onp* cui è stato tolto o negato il finanziamento sono inserite in un elenco che serve ad evitare ulteriori contatti con chi abbia avuto comportamenti scorretti.

li e ricerche, si evince che i punti di vista dei rappresentanti delle organizzazioni *no profit* e dei politici, spesso divergono. Un problema che viene denunciato dai rappresentanti delle associazioni è la scarsissima (se non inesistente) possibilità di influenzare le politiche pubbliche, a causa del loro irrilevante peso economico. Tuttavia, la dinamica del rapporto tra istituzioni e mondo *no profit* sembra aver preso un andamento evidentemente convergente, anche rispetto alla collaborazione e alla possibilità di incidere positivamente sul tessuto sociale.

La sensazione che deriva da questi colloqui, è che sia definitivamente superata, almeno tra gli operatori del settore, la visione del volontariato come epigono dei precedenti vizi del regime, in favore di una visione più laica del *no profit* e della società civile.

6. STRUTTURE RELATIVE ALLA PROMOZIONE E QUALIFICAZIONE DEL VOLONTARIATO

Oltre a *Hestia*, trattata più in dettaglio in seguito, è opportuno illustrare due altri centri dediti alla promozione del settore *no profit* in Repubblica Ceca.

6.1. AGNES - AGENZIA PER IL SETTORE NO PROFIT

Trattasi di un'associazione civica nata nel 1998, con lo scopo di valorizzare il settore *no profit* nella Repubblica Ceca. È principalmente attiva in tre aree: educazione e formazione; informazione e pubblicazioni; promozione e presentazione del settore attraverso eventi culturali e sociali. *Agnes* promuove la conoscenza del settore, le attività di volontariato nelle sfere di pubblico beneficio, lo sviluppo delle attività civiche nelle diverse regioni, l'assistenza sanitaria e sociale, lo sviluppo della cooperazione tra settore *no profit*, Stato e settore privato, lo sviluppo della cooperazione internazionale. Tra il 1998 e il 2000 *Agnes* è stata impegnata nei seguenti progetti:

- Corsi di cinque anni per *manager* del *no profit* e altri corsi di formazione.

- Tre ricerche nazionali: la prima sulle attività e i bisogni del settore *no profit*, la seconda sul settore *no profit* e le politiche pubbliche, la terza sulla filantropia nella Repubblica Ceca.
- Dieci pubblicazioni.
- Biblioteca e archivio delle organizzazioni *no profit*.
- *Club* del settore *no profit* e vari servizi alle associazioni.

Il rapporto tra centri di volontariato e associazioni, sembra riflettere quello tra Stato e mondo *no profit*: vengono offerti servizi minimi lasciando all'iniziativa di ogni singola associazione il resto del lavoro, come ad esempio la formazione dei volontari, l'assistenza legale e fiscale, la raccolta fondi, la documentazione e la ricerca. Da questo punto di vista, non è possibile trovare una struttura di promozione del volontariato che lavori in modo confrontabile con i Centri di servizio per il volontariato italiani.

6.2. ICN - INFORMACNI CENTRUM NEZISKOVYCH ORGANIZACI

La struttura più simile ad un Centro di servizio per il volontariato italiano sembra essere l'*ICN* - "Centro di informazioni per le organizzazioni *no profit*", di cui riportiamo di seguito una breve descrizione.

ICN è una società di pubblico beneficio la cui missione è quella di aumentare la consapevolezza del pubblico riguardo il settore *no profit* e di rafforzare il suo ruolo nella società civile, a livello nazionale ed internazionale. Uno dei principali obiettivi è di rendere le attività delle organizzazioni più professionali e di supportare la loro cooperazione. Raggiunge i suoi scopi fornendo servizi di informazione, formazione, pubblicazione.

In particolare, i principali servizi offerti sono:

- Una banca dati delle organizzazioni *no profit* della Repubblica Ceca.
- Una banca dati delle risorse finanziarie del settore *no profit* (unico in Repubblica Ceca).
- Un portale di informazione per le organizzazioni *no profit*, che tratta anche temi relativi al *no profit* in generale (www.neziskovsky.cz).
- *L'ICN Grant Calendar*, una lista per la presentazione di progetti.

- La "Fiera del Lavoro", una sorta di collocamento per il settore *no profit*.
 - Il calendario degli eventi organizzati dalle organizzazioni *no profit*.
 - Il calendario dei corsi di formazione e seminari, organizzati da strutture *no profit* e imprese.
 - *Grantis*, il mensile del settore *no profit*, unico periodico nazionale per lo staff del settore *no profit*.
 - *ICN club*, sottoscrizione al servizio di informazione per i membri.
 - Biblioteca dell'*ICN* con catalogo on-line.
 - Pubblicazioni per lo staff delle organizzazioni *no profit*.
 - Seminari.
 - Consulenze legali, fiscali, contabili.
- Altre attività e progetti si concentrano su:
- Rapporto di cooperazione con le biblioteche pubbliche e con la Facoltà Umanistica dell'Università Carlo di Praga e con l'Università Ceca di Agricoltura (che fornisce informazione, organizza seminari, offre visite studio e incontri).
 - Coordinamento della campagna mediatica annuale nazionale "Trenta giorni per il settore civico".
 - Organizzazione del programma *Towns and Citizens Partnership*.
- Promozione di eventi per le organizzazioni *no profit* (conferenze, congressi, seminari, workshop, ed incontri).
 - *ICN* è membro di *Orpheus*, la rete di centri di informazione europei per le organizzazioni *no profit*, e dell'Associazione di supporto del settore *no profit* nelle regioni della Repubblica Ceca.
- I progetti dell'*ICN* già conclusi sono:
- Rafforzamento e sviluppo della società civile nelle regioni della Repubblica Ceca, portato avanti in particolare in due regioni (Cesky Krumlov e Hradec Kralove), che dava formazione e consulenze per incentivare lo sviluppo delle organizzazioni in loco.
 - Cornice legale del settore *no profit* nella Repubblica Ceca, teso all'analisi, alle attività di lobby e alla formazione nei processi di trasformazione della cornice legale.
 - "Discutendo l'Unione Europea con i cittadini della Repubblica Ceca", un progetto realizzato con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri all'interno della strategia "Comunicazione per l'entrata della Repubblica Ceca nell'Unione Europea". L'obiettivo principale era quello di suscitare interesse ed iniziare una discussione con il pubblico dei problemi derivanti dall'entrata in Europa attraverso l'attività del settore *no profit*.

Enti di sostegno

1. HESTIA - IL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

In Repubblica Ceca non esiste alcuna legge, o norma, che si riferisca ad un lavoro promozionale del e per il mondo del volontariato. Ciò non ha impedito ad alcune realtà appartenenti allo stesso mondo associativo di assumere questo ruolo, integrandolo ad attività precedenti, di assistenza, tutela e sostegno rivolti direttamente ai cittadini o, comunque, ai beneficiari ultimi dell'attività di volontariato.

Emblematico tra questi, per ruolo ed attività, è il caso di *Hestia*, al quale è possibile riferirsi come ad un caso esemplare, da cui ricavare un'idea degli obiettivi e dei compiti che animano l'assunzione di questo doppio ruolo.

*Hestia*¹⁶ nasce come associazione civica per le famiglie nel 1993. Nel 1996 *Hestia* è stata coinvolta nel programma americano "*Big Brothers Big Sisters*", finanziato dalla *Open Society Fund*, come supervisore esterno. Questo ha permesso alla struttura di entrare maggiormente in contatto con il mondo del volontariato, avvicinandosi anche ai suoi problemi. Quando, nel 1998, la stessa *Open Society Fund* ha finanziato un programma di sviluppo del volontariato, *Hestia* vi ha partecipato, costituendosi in *National Volunteer Center*, come altri 14 centri di volontariato, già associati alla rete *VOLUNTEERNET* e provenienti dall'Europa centro-orientale, dalle regioni baltiche e dell'Eurasia. Con il *National Volunteer Center* si è cominciato a lavorare sulle questioni di natura sociale, producendo e pubblicando articoli, ricerche, documentazione e riflessioni utili alle associazioni di volontariato e, più in generale, alla comprensione del nascente mondo *no profit* che si stava sviluppando in Repubblica Ceca. Tutto ciò si è ben presto tradotto in una seconda attività per *Hestia*.

La qualifica di *Narodni Centrum* (centro nazionale) non è, come già anticipato in precedenza, derivante da una legge specifica; così

Hestia è Centro nazionale per il volontariato per il semplice fatto di aver affiancato (e di averlo fatto per prima) ai servizi, già offerti ai singoli cittadini, quelli pensati per le associazioni e per i volontari.

Questi servizi consistono, soprattutto, nella gestione di una banca dati delle associazioni e dei volontari, e nell'offerta di proposte formative a loro rivolte; attività, quest'ultima, che riceve riscontri particolarmente positivi, anche in termini di partecipazione. Aiutare le associazioni nella ricerca dei volontari ed accompagnarle nel reperimento delle informazioni utili alla vita associativa, costituiscono, dunque, uno scopo aggiunto a quelli già preesistenti.

In assenza di forti reti e coordinamenti nazionali del settore *no profit*, *Hestia* si rivela essere (anche attraverso la gestione del sito www.dobrovolnik.cz) un punto di riferimento importante sia per gli addetti ai lavori che per coloro che muovono i primi passi in questo mondo. A livello nazionale, rappresenta uno dei principali protagonisti nell'organizzazione di seminari, incontri e congressi interni al *no profit*, come ad esempio la conferenza annuale che si tiene a Kromeriz. Altro ruolo di spicco lo ricopre nell'incontro con il mondo politico nazionale, rispetto al quale svolge un compito di *advocacy* a favore del volontariato e di attività di lobby, come nel caso della partecipazione alla Commissione per le modifiche della legge sul servizio volontario.

Contemporaneamente, *Hestia* segue i propri programmi di volontariato, che gestisce direttamente in quanto associazione. La maggior parte di questi, di cui di seguito se ne propone una breve rassegna, trovano origine e fondi nei programmi americani.

Programma PET P

Nasce nel 1995 basato sul programma americano "*Big Brothers Big Sisters*", con la finalità di affiancare ad ogni bambino disagiato un mentore. Il programma si serve di volontari, spesso studenti, suppor-

¹⁶ Il nome è quello della dea greca protettrice del focolare.

tati sia nella formazione che nello svolgimento dell'attività, da un *team* specializzato. Inoltre, il *PET P* offre ai bambini destinatari del progetto una costante supervisione da parte di specialisti, psicologi e assistenti sociali nel caso in cui il rapporto con la famiglia di origine sia particolarmente difficile. Attualmente il programma *PET P* ha coinvolto circa un centinaio di coppie (bambino/mentore).

Programma Volontari in ospedale (*Volunteers in Hospital*)

La finalità è quella di alleviare ed accompagnare la degenza dei pazienti ricoverati. Si basa su attività di volontariato seguita e promossa da una *equipe* di esperti del settore medico-sanitario. Attualmente si sta lavorando su un programma riguardante bambini oncologici in collaborazione con la Clinica di Oncologia Pediatrica della Seconda Facoltà di Medicina dell'Università Carlo di Praga.

Programma Volontariato dei disoccupati (*Volunteering of Unemployed*)

Si rivolge specialmente a ragazzi diplomati a rischio di disoccupazione a lungo termine. Il programma offre l'opportunità di far coincidere un periodo di impegno civile alla prima esperienza professionale, onde evitare crisi psicologiche dovute ad una disoccupazione protratta. Importante in questo è stata, e così rimane, la collaborazione con *YMCA* (per attività educative e sportive) e con gli uffici di collocamento. Il programma si inserisce anche in una politica di riduzione della povertà e della disoccupazione, soprattutto in vista del recente ingresso nell'UE.

Programma Gabriel

Rivolto ai ragazzi tra i 16 e i 20 anni, si basa su uno scambio di esperienze di volontariato tra differenti paesi (Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia). Il progetto pilota da cui Gabriel deriva è il progetto sullo sviluppo delle virtù umane (*Evolution of human vir-*

tues), ideato dalla fondazione *NROS*. *Hestia* realizza il progetto in collaborazione con *Agnes*.

Programma Senior

Si occupa di offrire attività di volontariato all'interno di case di riposo. Il progetto si svolge in collaborazione con alcuni istituti della Repubblica Ceca.

Programma Make a Connection

Mette in comunicazione chi vuole fare volontariato con le associazioni che richiedono volontari.

Hestia partecipa al programma *SVE (Servizio Volontario Europeo)* ed è particolarmente attiva e presente in reti e coordinamenti internazionali volti alla diffusione della cultura del volontariato. Infatti, oltre ad essere membro di *IAVE - International Association for Volunteer Effort*, *Volonteuropa*, *Big Brother Big Sister International* etc., *Hestia* è anche membro e componente del Comitato Direttivo del *CEV - Centro Europeo del Volontariato* con sede a Bruxelles. Anche in questa veste, *Hestia* è diventata un punto di riferimento per numerose associazioni della Repubblica Ceca.

Come *Hestia*, altre associazioni hanno poi deciso di sommare alle proprie attività quelle di Centro di volontariato, assumendo allo stesso modo, la doppia veste di associazione che impiega volontari e di struttura che aiuta le altre associazioni a reperirli, tramite un lavoro di collegamento tra domanda ed offerta. Tra le organizzazioni incontrate, quelle che, in questo senso, possono paragonarsi ad *Hestia* sono: *DC Usti nad Labem*, *DC Kid*, *RDC Jested* e *OS Totem*.

L'associazione *Inkano* e la società di pubblico beneficio *ICN* forniscono, inoltre, servizi di informazione e consulenza tramite veri e propri sportelli non solo ai singoli cittadini ma anche alle altre associazioni. *ICN*, in più, gestisce una ricca biblioteca ed organizza corsi ed eventi dalla visibilità nazionale.

6.3. SERVIZIO VOLONTARIO: LA LEGGE “ATTO 198 DEL 24 APRILE 2002”

Nell'ambito della promozione del volontariato è possibile menzionare anche la recente legge “Atto 198” del 24 aprile 2002, con cui si istituisce il Servizio Volontario.

Con questo Atto, l'Atto 198, la Repubblica Ceca regola l'attività di “servizio volontario”, tracciando competenze e caratteristiche delle organizzazioni che possono usufruire dell'attività di volontariato, gli ambiti in cui è possibile svolgere attività volontaria, le tutele per chi presta attività in forma gratuita, gli organi di controllo.

Possono usufruire delle prestazioni volontarie organizzazioni senza fini di lucro accreditate presso il Ministero dell'Interno, dove è istituita una Commissione di Accreditamento interministeriale con funzione di organismo consultivo del Governo.

Le organizzazioni sono accreditate per un periodo di tre anni e debbono rendicontare ogni anno sulla propria attività. In caso di mancanza di requisiti da parte di una organizzazione, la Commissione può revocare l'accredito.

Le organizzazioni accreditate, indicate nel Testo con il termine “deleganti”, possono fare richiesta di volontari, sia per le proprie attività interne che per altri (persone o organizzazioni), indicate nel Testo come “riceventi”.

Nella Repubblica Ceca è previsto che si possa fare attività di volontariato, a breve o a lungo termine, ovvero oltre i tre mesi.

Si può fare volontariato a partire dai 15 anni, tuttavia i minori debbono essere impegnati in attività consone alla loro età e non possono svolgere lavoro all'estero.

Il volontario rende il proprio servizio all'organizzazione sulla base di un contratto, che deve essere in forma scritta qualora la prestazione sia per un periodo superiore ai tre mesi o se l'attività viene svolta all'estero anche per periodi brevi.

L'organizzazione deve garantire ai volontari la formazione, la copertura assicurativa, i contributi pensionistici qualora il volontario prenda servizio per un minimo di tre mesi con un monte ore settimanale

di oltre venti ore. Per i volontari impegnati all'estero si richiede anche una assicurazione medica.

Del volontariato possono usufruire anche lo Stato e le Unità di Governo Autonomo Locali.

Inoltre, lo Stato può contribuire al sostegno delle spese delle organizzazioni che utilizzano volontari, con sussidi finalizzati alla copertura delle protezioni sociali e delle spese di formazione.

7. COORDINAMENTI DI CARATTERE NAZIONALE E REGIONALE DEL TERZO SETTORE, DELLE ASSOCIAZIONI ED IN PARTICOLARE DEL VOLONTARIATO

Sembra utile segnalare all'inizio che a livello nazionale esistono per lo meno 30 “organizzazioni ombrello” settoriali, attive e ben organizzate - ad esempio nel campo di sport, cultura, servizi sociali e della salute, protezione ambientale ecc. Molte di queste sono dotate anche delle proprie sotto-strutture regionali. Oltre a questi coordinamenti di settore, sono attive anche le federazioni regionali in oltre la metà delle regioni della Repubblica Ceca.

La distribuzione delle organizzazioni *no profit* nella Repubblica Ceca è abbastanza omogenea, anche a livello locale. Le organizzazioni presentano un buon grado di comunicazione tra loro, sia tramite l'uso di mezzi tecnologici e telematici, sia grazie alle attività dei Centri di informazione che sono specializzati per regione e per campo d'interesse.

7.1. KOALICE DOBROVOLNICKYCH INICIATIV (ALLEANZA DELLE INIZIATIVE DI VOLONTARIATO)

L'idea dell'*Alleanza* nasce nel febbraio 2001, quando all'assemblea nazionale dei centri di volontariato *Hestia* propone la costituzione di un'ampia associazione di associazioni che potesse rappresentare il volontariato durante l'Anno internazionale dei volontari 2001. L'associazione ha presto dimostrato la sua vitalità ed utilità accrescendo nel tempo il numero delle associazioni aderenti. La connessione tra i membri

dell'*Alleanza* fu garantita dal "Programma per l'estensione del volontariato nella Repubblica Ceca" finanziato dalle fondazioni *Open Society* e *Ch.S. Mott*. Lo scopo del programma erano i progetti di volontariato e le attività dei centri di volontariato. A livello formale, i membri dell'*Alleanza* sono legati dagli accordi sulla collaborazione nell'ambito del detto programma, come anche dagli accordi sulla collaborazione in progetti specifici: *Pet P*, progetti per il volontariato con gli anziani e negli ospedali, e per l'impegno volontario dei disoccupati.

Lo status di socio dell'*Alleanza* delle iniziative di volontariato è confermato da un accordo di adesione. L'*Alleanza* rispetta in pieno l'indipendenza dei singoli membri - questo si applica anche ai vari programmi e progetti comuni. I singoli membri dell'*Alleanza* possono presentare programmi, progetti e attività degli altri membri dell'*Alleanza* nell'ambito dei limiti stipulati dagli accordi di collaborazione.

Hestia rappresenta l'*Alleanza* all'esterno. Nell'esercizio di questa funzione, pubblica regolarmente le liste dei membri dell'*Alleanza* sia su carta che in digitale. Sul suo sito - www.hest.cz - presenta i singoli membri dell'*Alleanza* unitamente ai loro indirizzi di posta elettronica, inclusi nel questionario per persone interessate a fare volontariato. Alla fine del 2004 l'*Alleanza* contava 52 membri - una delle ultime organizzazioni associate è *CpKP* - Centro per il lavoro delle comunità.

Il valore dell'*Alleanza* in quanto fonte di informazioni, di educazione e di formazione, è stato confermato nel momento in cui il Ministero degli Interni della Repubblica Ceca si è trovato a dover accreditare le organizzazioni in linea con l'*Atto 198* del 24 aprile 2002 sul servizio volontario. Si è infatti rilevato che la stragrande maggioranza delle organizzazioni accreditate sono membri dell'*Alleanza*.

Oltre all'*Alleanza* delle iniziative di volontariato, esistono diverse altre reti specializzate o associazioni ombrello, con funzioni di rappresentanza verso la società, che forniscono alle organizzazioni membri informazione e supporto. Alla fine del 2004 è stato possibile contare circa 80 strutture di questo tipo - ne emergono continuamente di nuove, mentre altre scompaiono. Questo fermento è iniziato all'inizio

degli anni '90, ma la maggior parte di queste organizzazioni sono state fondate tra l'anno 2000 e il 2004. Si tratta, ad esempio, di *RDM* - Consiglio Ceco per bambini e adolescenti, *RHO* - Consiglio Ceco delle organizzazioni umanitarie, *APIS* - Associazione dei centri per informazione e consulenza ecc. (Informazioni più dettagliate sono disponibili su www.neziskovsky.cz.)

7.2. CONFERENZE REGIONALI

Inoltre, le organizzazioni *no profit* istituirono delle *Conferenze Regionali* di tutti i diversi settori di attività, il cui scopo era quello di concedere, ai delegati di ogni organizzazione, il mandato per dialogare con la pubblica amministrazione anche in vista di ottenere competenze utili all'intercettazione dei finanziamenti previsti dai Fondi Strutturali dell'UE, cui la Repubblica Ceca aveva deciso di aderire. Le prime conferenze si tennero nel 1999 in tutte le regioni della Repubblica Ceca. Ancora oggi il ciclo di conferenze si tiene con costanza, anche se ad intervalli irregolari¹⁷.

7.3. CONFERENZA NAZIONALE: *SKK* E *RANO*

Nel 1991 le organizzazioni non governative dettero vita ad una conferenza specifica a loro dedicata. Durante questa prima conferenza furono creati l'*ICN* e la "Commissione Regolare della Conferenza" (*SKK*), il cui compito era quello di rendere più efficaci le informazioni e più convenienti le condizioni legali e fiscali delle organizzazioni *no profit*. Uno dei compiti della *SKK* era quello di realizzare incontri tra le organizzazioni *no profit* e di renderne operative le decisioni. Inoltre, essa doveva ricercare nuove vie e metodi per le attività delle associazioni, per la loro comunicazione a livello regionale e per lo scambio di competenze professionali. I membri della *SKK* erano eletti dall'Assemblea Plenaria, an-

¹⁷ Un problema riscontrato è la scarsa partecipazione dei delegati delle *onp* alle Conferenze Regionali. Ciò è dovuto, forse, alla poca rilevanza attribuita dalle *onp* alla scelta del proprio delegato, o alla probabile disinformazione riguardo l'organizzazione delle conferenze.

che se, nella sua attività, la SKK ha sofferto della scarsa legittimazione derivata dall'esigua presenza di organizzazioni all'assemblea. La SKK cooperava strettamente col settore legislativo dell'ICN che ha sostanzialmente partecipato alla stesura dell'Atto sulle Fondazioni.

Nel 1997 la Conferenza ha bloccato l'attività della SKK, suggerendo un nuovo organo: il Consiglio per le organizzazioni no profit non governative (RANO). Il suo scopo era simile a quello della SKK, ossia la difesa degli interessi comuni delle organizzazioni no profit riguardo lo sviluppo degli assetti legislativi, della finanza e dello scambio di informazioni. Fu deciso che il RANO avrebbe rappresentato solo i membri dell'SKK e non l'intero settore no profit e avrebbe quindi avuto un carattere dichiaratamente operativo. Questo rispondeva al timore, manifestato dalla conferenza, che fosse fuori luogo pensare di poter rappresentare l'intero settore, non avendo ricevuto una legittimazione a farlo. Diversamente dalla SKK, i membri del RANO non erano votati dall'Assemblea Plenaria di tutte le branche della conferenza, ma ognuna di queste poteva indicare i propri rappresentanti.

Oltre alle conferenze regionali e nazionali, a Kromeriz si tiene ogni anno una conferenza annuale del mondo del volontariato. Nata nel 1991 come attività del club UNESCO di Kromeriz per discutere di tematiche riguardanti i diritti umani, essa ha sviluppato incontri annuali tra tutte le organizzazioni di volontariato della Repubblica Ceca, affrontando ogni anno un diverso argomento specifico. Viene considerato uno spazio di confronto e di discussione.

La conferenza del 2004 ha trattato della diffusione del volontariato nelle e fuori dalle scuole. Ogni anno al termine della conferenza, che di solito dura tre giorni, viene rilanciato l'appuntamento dell'anno successivo. Nel 2005 il tema della conferenza sarà "Il rapporto del mondo no profit con il mondo profit".

8. ISTITUTI DI RICERCA SUL RUOLO SVOLTO DAL VOLONTARIATO

Fino alla seconda metà degli anni Novanta, non esistevano istituti di ricerca specializzati né ricerche sistematiche sul mondo no profit.

La principale fonte, alla quale attingevano anche le ricerche della Johns Hopkins, era, come anche adesso, l'Ufficio Nazionale di Statistica Ceca. Di alcune delle numerose tematiche che il mondo no profit include, si interessano diversi organismi di ricerca. L'Istituto di Sociologia dell'Accademia Ceca delle Scienze si occupa, tra le altre cose, della partecipazione civica ed indaga sulla società civile nelle municipalità e nelle regioni. Inoltre, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, un istituto di ricerca ha approfondito le tematiche sindacali.

Un lavoro di ricerca importante è stato sfortunatamente pubblicato troppo tardi per essere preso in considerazione nell'ambito di questa pubblicazione. Si tratta del lavoro di RNNO "Rapporto sul settore no profit nella Repubblica Ceca", preparato dai materiali degli esperti del settore, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale di Statistica e rilasciato dal Governo nel gennaio 2005.

8.1. CVNS - CENTRO PER LA RICERCA SUL SETTORE NO PROFIT

Miroslav Pospisil, uno dei ricercatori del neo-fondato centro di ricerca di Brno, ha fornito molte informazioni, sia per quanto riguarda la documentazione, sia per quanto riguarda i contatti con coloro che in Repubblica Ceca si occupano di no profit.

CVNS è nato nel 2003 su iniziativa della Facoltà di Economia e Amministrazione dell'Università Masaryk e del Trialog, un istituto no profit per lo sviluppo della società civile. È indirizzato soprattutto verso le analisi della rilevanza economica del settore no profit nella Repubblica Ceca. Il fulcro dello staff di ricercatori è formato da quattro persone: Vladimír Hyánek, Miroslav Pospisil, Tomas Rosenmayer e Simona Skarabelova, aiutati da altri ricercatori e assistenti di ricerca su progetti individuali. L'attività del Centro consiste in uno studio sistematico dell'economia delle organizzazioni no profit ceche, la divulgazione dei risultati raggiunti, la preparazione di analisi e del materiale strategico per scopi specifici. CVNS si propone di offrire un servizio alla politica pubblica e, infine, contribuire al dibattito pubblico sulle organizzazioni no profit e la società civile. Il Centro inizia a lavorare nell'anno accademico 2003/04 e, tra i suoi primi progetti, il più impor-

tante consiste nella mappatura del settore *no profit* ceco in collaborazione con l'Istituto di Statistica Ceco.

8.2. CESES - CENTRO PER L'ECONOMIA E LE STRATEGIE SOCIALI PRESIEDUTO DA PAVOL FRYC

Viene istituito come dipartimento indipendente all'interno della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Carlo di Praga, nell'ottobre 2000. Suo scopo esplicito è quello di creare una base scientifica e professionale per visioni a lungo termine riguardo lo sviluppo della Repubblica Ceca. Nel 2001, anno inaugurale, il *CESES* si concentrò sul suo ruolo consultivo nei confronti del Consiglio del Governo Ceco per le Strategie Sociali ed Economiche (*RASES*). Durante il primo anno, il dipartimento rafforzò i suoi rapporti con istituti accademici ed altri partner istituzionali, sia all'estero che nella Repubblica Ceca, rendendosi attivo per progetti con le Nazioni Unite, l'UE, le università, sia americane che europee, ed altri partner internazionali. Nonostante i cambiamenti politici del 2002, il *CESES* rimane in vita come organo di consulenza per gli Enti Locali e per le istituzioni europee. Questo dipartimento include professori, esperti e ricercatori, che lavorano insieme su un vasto campo di materie accademiche. Il programma di attività è rimasto sostanzialmente invariato dal momento della sua costituzione e consta di *workshop*, seminari di esperti, pubblicazioni per lo Stato e per i media.

8.3. CERGE-EI - CENTRO PER LA RICERCA ECONOMICA E LA FORMAZIONE POST-LAUREA

Il *CERGE* viene fondato nel 1991 come obiettivo di un programma di stampo statunitense per la formazione post-laurea, pensato interamente in inglese; l'*EI*, l'Istituto Economico dell'Accademia di

Scienze, viene creato quale istituto di ricerca. Nel 1993 iniziano a collaborare, superando la preesistente divisione tra università e istituti di ricerca, con i fini di: formare i futuri funzionari pubblici, manager e ricercatori universitari dei paesi dell'Est europeo all'economia di mercato; stimolare e supportare una ricerca economica accademica dedicata all'economia sociale, divulgandone i risultati verso gli apparati dello Stato, i manager delle società private ed economisti; attraverso seminari, simposi, conferenze, fogli di lavoro e altre pubblicazioni. Infine con lo scopo di facilitare l'acquisizione, da parte della Repubblica Ceca e degli altri paesi dell'Europa centro-orientale, dei moderni standard dell'Occidente in materia di istruzione e lavoro scientifico, con una particolare attenzione all'educazione degli istruttori delle future generazioni di manager delle compagnie economiche.

8.4. NROS - FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE

NROS ha partecipato al progetto di ricerca comparativa della *Johns Hopkins* negli anni Novanta. Da allora, ha svolto altre attività di ricerca, per esempio *Dobrovolnictvi a darcovstvi* ("Il volontariato e le donazioni nel 2001"). Al momento, il *NROS* sta per pubblicare un rapporto di ricerca del progetto comparativo internazionale *Civil Society Index* (coinvolti 60 paesi in tutto il mondo, coordinato dall'alleanza internazionale *CIVICUS*), nel quale è stato impegnato dal dicembre 2003 al dicembre 2004 in collaborazione con la Facoltà Umanistica dell'Università Carlo di Praga. Il rapporto sarà pubblicato in ceco e inglese per la fine dell'aprile 2005. Inoltre, il *NROS* sta conducendo una nuova ricerca sulle organizzazioni ombrello settoriali e tematiche nella società civile ceca (2005), sempre in collaborazione con la Facoltà Umanistica (dipartimento del Settore Civile) dell'Università Carlo.

Conoscere le associazioni

1. FORMA GIURIDICA, STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE FINANZIARIE DELL'ORGANIZZAZIONE

Nel 1967 inizia la propria attività la prima delle associazioni, tra quelle intervistate; le altre risalgono agli anni '90.

Il 22% delle associazioni ha una **sede** messa a disposizione da altro organismo in uso gratuito, il 62%, invece, possiede una sede in affitto, mentre dispongono di una sede di proprietà il 15% di esse.

Quasi tutte le associazioni svolgono durante l'intero anno la propria attività con continuità, rimanendo aperte cinque giorni a settimana per 45-50 ore settimanali.

Di 27 organizzazioni, 15 sono espressione di un gruppo autonomo di cittadini, 9 nascono da un movimento preesistente, solo 1 nasce per iniziativa del governo, nel 1979, mentre altre due sono sorte per iniziativa di un gruppo di utenti o di loro familiari. Quasi tutte dichiarano di non essere definite da nessun programma e finalità, tranne 2: una afferma di avere una matrice d'ispirazione religiosa l'altra una matrice di tipo laica e aconfessionale.

La **forma giuridica** non risulta essere molto eterogenea (sono presenti, infatti, solo due forme giuridiche prevalenti): 17 sono associazioni di volontariato e 10 sono associazioni non a fini di lucro. Tutte le associazioni sono dotate di un proprio statuto che sancisce, in 11 casi, lo svolgimento d'attività non a fini di lucro, in 12 la democraticità della struttura e in 8 la gratuità delle cariche sociali. In 1 associazione intervistata l'azione è svolta per esclusivi fini di solidarietà e in 8 è obbligatoria l'iscrizione ad un albo o registro particolare.

L'attività delle organizzazioni è svolta in 4 casi ad esclusivo vantaggio degli aderenti, in 13 a vantaggio dei non aderenti e in 10 a vantaggio sia degli uni che degli altri.

Oltre che dallo statuto, le associazioni sono regolate da un regolamento e, tutte, da **leggi di settore**: leggi sul diritto d'asilo (L. 283/91, L. 325/29, L. 2/2002; Convenzione internazionale), legge sull'assi-

stenza medica, legge sulla salvaguardia della natura e dei beni culturali (L. 114/92).

Dalle risposte date emerge chiaramente che la **struttura organizzativa** degli enti è composta in 24 organizzazioni da un'assemblea e da un consiglio direttivo, in 16 da organi esecutivi e in 15 da organi di controllo. I membri degli organi di gestione sono eletti periodicamente.

Per quanto riguarda i canali di **finanziamento**, questi sono di natura preminentemente pubblica e derivano da entrate per progetti proposti dall'organizzazione ad enti pubblici e Unione Europea, da contributi di Enti Locali o regioni, entrate di fonte privata (donazioni) ed entrate da vendita di beni e/o servizi. Nel dettaglio, l'ammontare delle entrate supera i 150 mila Euro solo per 8 associazioni, per altre 6 l'importo medio varia tra le 50 mila Euro e 150 mila Euro e per le rimanenti abbiamo un bilancio annuale medio che si aggira tra 6 mila e 50 mila euro.

2. AMBITO TERRITORIALE, RISORSE UMANE E RELAZIONI CON ALTRI SOGGETTI

L'ambito territoriale entro cui si muovono le organizzazioni è, per 13 di esse, prettamente nazionale, 4 svolgono la propria attività anche in ambito regionale, 1 a livello internazionale e 7 a livello comunale.

Quasi tutte le organizzazioni (21) hanno svolto, nel 2003, attività in convenzione con **enti pubblici**, a titolo oneroso (13) e non (8).

Nei progetti e nelle iniziative svolte in **rete**, 18 organizzazioni hanno intrattenuto rapporti con scuole, Centri di formazione professionale, università; 14 con altre organizzazioni di volontariato, 11 con alcuni servizi e uffici del comune, 3 con associazioni di impegno socio-culturale, altre 10 con vari Enti pubblici (strutture scolastiche, strutture della Protezione civile, ecc.), 13 hanno rapporti con le Fondazioni e altre 8 con imprese e banche, 9 con organizzazioni nazionali, 8 con servizi

di provincia. Infine solo 5 organizzazioni hanno collaborato con i servizi della struttura sanitaria, 3 con partiti e sindacati e 1 con gruppi di auto-aiuto. Infine, altre 2 con partner europei e l'Ambasciata USA.

Quasi tutte le organizzazioni intervistate partecipano attivamente ad un organismo di coordinamento a diversi livelli: tutte fanno parte di reti a carattere nazionale e regionale, 2 partecipano ad organismi di carattere provinciale e 13 ad organismi di livello internazionale.

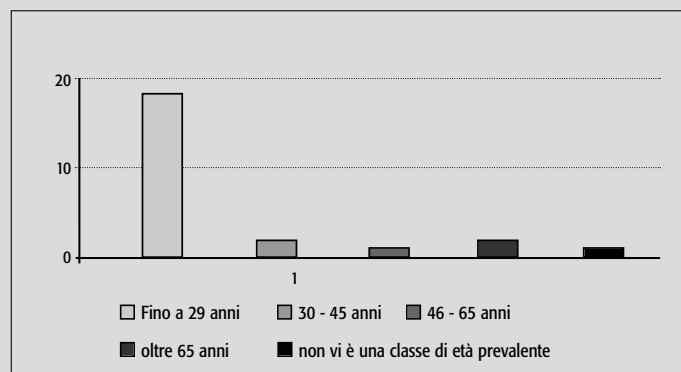
Hanno usufruito di una struttura di promozione del volontariato ben 15 organizzazioni: 9 per attività di formazione, 10 per attività di informazione, 1 di comunicazione, 1 di consulenza e servizi logistici, 14 per attività di promozione del volontariato, 2 per organizzazione di eventi e 9 per consulenza.

Di norma i beneficiari o utenti dell'organizzazione non versano alcuna quota né pagano alcuna prestazione.

I **volontari** attivi in modo continuativo superano le mille unità, mentre quelli di carattere occasionale sono circa 600. Tra le **persone retribuite** a diverso titolo e in diverse maniere, 242 lavorano a tempo pieno, 476 a tempo parziale, mentre i rimanenti hanno dei rapporti di collaborazione occasionale o usufruiscono di un rimborso spese forfetario.

Come si può notare dal grafico la classe di età prevalente è quella che arriva fino ai 29 anni, con una partecipazione giovanile molto alta.

Classe di età dei volontari attivi in modo gratuito e continuativo



La maggior parte delle organizzazioni ricerca attivamente nuovi volontari e, nella ricerca, si avvalgono di un Ente di sostegno nel 62% dei casi. Si tratta di enti quali *Hestia* o *ICN*, ecc. Per i volontari sono previsti requisiti minimi d'ingresso. A loro è richiesto un percorso formativo iniziale, interno, mentre 11 organizzazioni, richiedono anche un impegno minimo settimanale.

3. SETTORI DI ATTIVITÀ, FINALITÀ E TIPOLOGIA DI UTENTI

Dalla numerosità delle risposte si ricava che le organizzazioni svolgono **molteplici attività**.

Attività svolte dalle organizzazioni

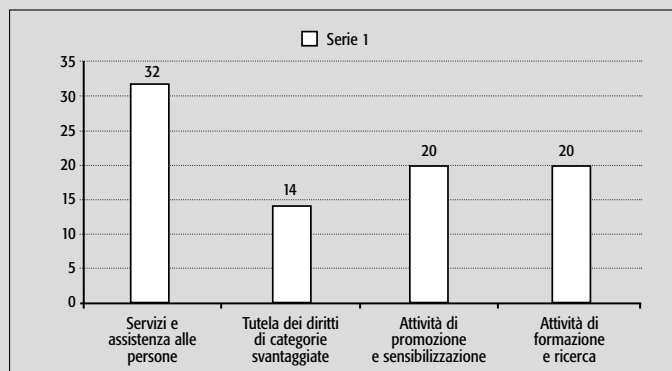
Socio-assistenziali	16
Sanitarie	5
Tutela e promozione dei diritti	14
Culturali e di tutela dei beni culturali	5
Educative e formative	25
Ricreative	19
Sportive	9
Protezione civile	
Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	2
Progetti (sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo	3
Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi	5
Coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	12
Altro	7

Uno degli ambiti più attivi è quello ricreativo, seguito da quello socio assistenziale e sanitario. Aggregando i dati raccolti si può dedurre che i principali campi d'intervento delle organizzazioni di volontariato, in termini di risorse e quantità di prestazione utilizzate, sono: attività socio assistenziali, di promozione dei diritti, educative e formative.

Per quanto riguarda invece i campi d'intervento il grafico riportato dimostra che si occupano di servizi e assistenza alle persone 21 organizzazioni, di tutela dei diritti di categorie svantaggiate 34 enti, di attività di promozione e sensibilizzazione 11 associazioni e infine 14 organismi si occupano di attività di formazione e ricerca.

Le organizzazioni si rivolgono a **specifiche utenze** e categorie di cittadini, in particolare 25 di loro si occupano dei bambini e dei giovani, 23 delle persone in stato di bisogno, 29 di categorie svantaggiate e 4 delle famiglie.

Campi d'intervento delle associazioni



ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI INTERVISTATE

Queste le **associazioni incontrate** che hanno consentito una conoscenza in presa diretta della realtà indagata:

Informacni Kancelar Neziskovych Organizacii, Pisek

Asistence, Praga

Bily Kruh Bepezci, Praga

Ceska Rada Deti a Mladez, Praga

Cesky Svaz Ochrancu Prirody, Praga

Cesky Svaz Zen, Praga

Humanisticke Centrum Dialog, Praga

Domov Racek, Praga

Spolecnost Duha - Integrace Osob S Mental Postizeni, Praga

Jahoda, Praga

Dobrovolnicke Centrum Kid, Praga

Regionali Dobrovolnicke Centrum Jested, Liberec

Maly Princ, Praga

Mame Otevreno, Praga

Mladez Ceskeho Cerveneho Krize, Praga

Nadeje, Praga

Okamzik - Sduzeni Pro Podporu Nejen Nevidomych, Praga

Organizace Propomoc Uprchlikum, Praga

Orfeus, Praga

Asociale Pet P V CR, Praga

Poradna, Praga

Sjednocena Organizace Nevidomich A Scabozranych Ceska Republika, Praga

Domov Sue Ryder O.P.S., Praga

Os Totem, Regionalni Dobrovolnicke Centrum, Plzen

Dobrovolnicke Centrum, Usti Nad Labem

Zivot 90, Praga

Informaci Centrum Neziskovych Organizacii, Praga

BIBLIOGRAFIA

Brhlikova Petra, *The Non-profit Sector in the Czech Republic*, 2004.

Eurosetproject, *Report 2001*.

Pajas Petr, *Czech Country Report*, 2002.

Pajas Petr, *Czech Government and NGOs in 2001, 2002*.

Salomon /Anheier, *Report on the Third Sector*, 1995.

SaJomon /Anheier, *Rapporto sul terzo settore*, 1998.

Undp - Università Carlo, *Human Development Report 2003, the Czech Republic. Where do we come from? What are we? Where are we going?*, 2003.

Zimmer Annette - Priller Eckhard, *Future of the Civil Society. Making Central European Nonprofit-Organisations Work*, 2004.

www.jhu.edu

www.eeis.it/euroset/products/products.html

www.agnes.cz

www.cerge-ei.cz

www.icn.cz

www.czso.cz

www.neziskovsky.cz

Repubblica Ceca in:
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.
Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Italia.
v. I.
Roma, Spes, [2006]. pp. 211 – 240.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: europa@spes.lazio.it

Sito: www.volontariato.lazio.it